

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

N. 20 del 20 Ottobre 1977 - Sped. in abb. postale - Gruppo II - Pubblicità inferiore al 70%

UNA COPIA L. 200

NELL'INTERNO:

Dal mondo del lavoro	pag. 2
Redazione aperta	pag. 3
50.000 firme contro la vivisezione	pag. 4
Cronaca di Medicina	pag. 6
La cenerentola sulla collina	pag. 8

L'accordo a sei non immobilizza la CGIL

Il consiglio generale della CGIL si è concluso ieri sera ad Arriccia con la votazione all'unanimità (salvo una astensione) di un documento che approva la relazione di Lama «per le indicazioni in essa contenute come terreno offerto a un dibattito aperto che si è svolto nel corso della riunione e che dovrà trasferirsi tra i lavoratori ed essere portato alla riunione del tre consigli generali della CGIL, CISL e UIL».

Il dibattito che si è aperto in questo consiglio generale, quindi, dovrà avere ulteriori sviluppi e approfondimenti. Per ora, nel suo aspetto di contenuto, il documento approvato segna un irrigidimento rispetto al confronto con il governo, con la richiesta molto ferma di un radicale mutamento della politica economica. Tale richiesta si concretizza nella puntualizzazione della linea del sindacato sui temi di fondo delle Partecipazioni statali, della riconversione industriale, dell'occupazione giovanile, dell'equo canone, del sindacato di polizia, ecc.: una linea non certo «nuova», ma che «esce» da questo consiglio generale meglio precisata e affinata. Si indica altresì lo sviluppo dell'iniziativa articolata come premessa per una organica azione a carattere nazionale.

Rinvitando a domani per necessità di orario un esame più analitico del documento, diamo qui di seguito una rapida sintesi del dibattito.

Un vasto dibattito che approfondisce i temi relativi all'applicazione concreta delle indicazioni del congresso di Rimini; un dibattito impegnato e spregiudicato in cui ci si sappia sottrarre «a certi richiami esterni al movimento sindacale,

circa l'asserita coincidenza obbiettiva fra la linea elaborata a Rimini e le cose scritte nell'accordo fra i sei partiti». Questa esigenza è stata posta ieri dal compagno Silvano Verzelli, segretario della CGIL, nell'intervento svolto al consiglio generale della confederazione, Verzelli, che si è ampiamente soffermato sul recente, grave episodio del ddl sul «cumulo» (il governo «ha corso il rischio di scivolare su questa buccia di banana», ma la questione è tutt'altro che chiarita ed occorre pertanto un fortissimo impegno del sindacato per imporre l'avvio di una vera riforma del sistema previdenziale) ha invitato a cogliere il significato reale di un dibattito che non può essere ridotto ad una contrapposizione fra due settori della CGIL, perché, al contrario, vuole rispondere ad interrogativi che sono nelle cose, nella gravità e complessità del problema che il sindacato è chiamato ad affrontare, e coinvolge

(segue a pag. 2)

Intervista a Franco Fedeli, direttore della rivista Nuova Polizia

La riforma di polizia non più rinviabile

Riteniamo che il problema della riforma e della smilitarizzazione di P.S. sia un argomento di attualità e che non sia più rinviabile. Abbiamo perciò rivolto alcune domande a F. Fedeli.

Quali rischi si corrono in questo momento sul sindacato di PS?

Io direi che, dopo l'assemblea del Palasport, che ha dato una misura della forza del movimento, si sono levate una serie di voci autorevoli che sono ostili alla riforma della polizia e alla democratizzazione della polizia, le quali con toni arroganti ed intolleranti hanno cercato di arginare l'avanzata democratica dei poliziotti. Questo è un fatto abbastanza obbiettivo che si è verificato.

Ci sono stati, addirittura, degli autorevoli uomini politici che hanno dichiarato che se l'assemblea fissata per il 27 novembre dovesse assumere la fisionomia di una costituente di un sindacato di polizia, la si dovrebbe considerare una gravissima violazione alla legge e, naturalmente, questi illustri, autorevoli personaggi politici, dovrebbero dimostrare, per sostenere questa tesi, la legittimità del decreto del 24 aprile 1945, che è in aperto contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, e inoltre negare l'esistenza della convenzione 87-98 dell'OIL, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che riconosce ai poliziotti di costituirsi in sindacato, convenzione che è stata ratificata dal nostro paese con legge del 23 marzo del '58.

Quindi si deve pensare, invece, che dietro a queste forme di intolleranza si nasconde una strategia che tende a indebolire il movimento dei lavoratori di polizia e dare un duro colpo alla stessa Federazione Unitaria che li sostiene.

Secondo te, allora, la decisione della federazione unitaria di tenere il convegno di PS il 26 e il 27 novembre quali risvolti assume e cosa si aspettano i lavoratori di PS?

Io penso che questa assemblea sia un altro momento, un altro grande momento di lotta e spetta ai lavoratori di polizia, in quella sede, prendere le decisioni deliberative-operative per poter continuare a raggiungere gli obiettivi che si sono prefissi.

Infine cosa dovrebbero fare i partiti della sinistra per il sindacato di polizia?

Cominciare a trattare del problema della democratizzazione, del riordinamento e della sindacalizzazione che sono strettamente connessi: perché non parlerei solo di sindacato di polizia senza parlare di riordinamento della polizia. Perché un sindacato, così com'è oggi la polizia, sarebbe una consolazione, ovviamente, ma questa non sia una battaglia solo dei lavoratori di polizia ma una battaglia di tutte quelle forze politiche che credono nella democrazia nel nostro Paese, ivi compresa la nuova sinistra.

Falce, martello e aspersorio

L'on. Mauro Bubbico, fanfaniano di ferro, ha proposto alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV una interpretazione della democrazia piuttosto sorprendente. Questo il suo (si fa per dire) ragionamento: siccome la TV è un mezzo

di comunicazione di massa molto particolare ed efficace, non è giusto che tutti i partiti ne dispongano alla pari, senza tener conto della loro maggiore o minore rappresentatività. La DC è il partito maggioritario, ha responsabilità politiche e so-

ciali più gravi degli altri, deve disporre di maggior tempo per comunicare con i suoi elettori.

Secondo il deputato DC, insomma, ci sarebbero verità «più lunghe» e verità «più corte»; per non parlare delle verità «tacite», di cui ben noto competente è il suo amico on. Rumor!

E' senza dubbio vero che, per rendere accettabili all'opinione pubblica le ragioni del regime DC con tutte le sue contraddizioni, le sue inadempienze e le sue ruberie, ci sarebbe bisogno di un Gustavo Selva imperversante 24 ore al giorno su tutti i canali e su tutte le reti. E' però altrettanto fuori di dubbio che le regole di una democrazia autentica escludono che la libertà di parola (e di accesso agli strumenti diffusori della parola) sia proporzionale al peso elettorale di ciascun partito. Una libertà non uguale per tutti è solamente una beffa ed una truffa. Il peso elettorale di ogni partito conta nel determinare la quantità di potere legislativo che ad esso compete, non già nel determinare la quantità di tempo assegnabile a quello stesso partito in «Tribuna politica» o in «Tribuna elettorale»: la forza conquistata nei confronti elettorali deve giustamente pesare nell'esercizio del potere, ma non nell'esercizio della libertà di dibattito e di propaganda, giacché il dibattito e la propaganda servono appunto a modificare i rapporti di potere esistenti e vanno quindi esercitati in condizioni di assoluta parità. In una corsa si parte tutti dal-

lo stesso nastro, senza distinzione delle velocità raggiunte nelle gare precedenti!

La tesi dell'on. Bubbico è passata grazie all'appoggio dei commissari comunisti i quali in passato sostennero ben altri e più corretti principi. E' vero che in questi ultimi tempi i comunisti sono tormentati da un lodovico fervore di correzione degli errori passati (un tempo ciò era definito come revisionismo) non vorremmo, però, che, travolti da sacro, anzi «santo» zelo, si mettessero a rivedere anche ciò che rivisto non va.

Risultato di questa vicenda tutt'altro che esaltante è che dal prossimo gennaio «Tribuna politica» per la DC e per il PCI sarà proporzionalmente più lunga che per il PSI e per gli altri partiti rappresentati in parlamento (l'on. La Malfa, svelto com'è, non farà in tempo neppure a salutare!), con tanti omaggi alla democrazia, al pluralismo e ad ogni altro bla bla propagandistico!

Per trovare soluzioni seriamente concrete a problemi del paese DC, PCI non riescono ad accordarsi ed il governo Andreotti-Berlinguer sta battendo per inefficacia ogni peggiore combinazione di centro-sinistra; per ridurre la libertà di parola ai partiti concorrenti le difficoltà si superano, non per caso, senza troppo discutere.

Il nuovo regime va ad incominciare, e... silenzio!

aristarco

Disoccupare a Medicina per speculare nel mezzogiorno

La zona di Medicina, come del resto la nostra regione, ha un tessuto produttivo composto prevalentemente da aziende artigiane, se consideriamo poi che il 40% delle aziende in questa zona sono del settore abbigliamento, notiamo una disoccupazione-occupazione molto flessibile, essendo queste aziende maggiormente a lavorazione conto terzi, quindi soggette, da un lato, al mercato dell'azienda madre, dall'altro alla politica dei prezzi che l'azienda madre impone. Ciò comporta una ulteriore precarietà al tessuto produttivo della zona, questo per una immaturità degli imprenditori improvvisati, quali sono gli artigiani, allargando quindi lo sfruttamento della manodopera femminile, attraverso il lavoro nero dequalifi-

ficando sempre più la produzione.

Fatta questa premessa vengo alla vertenza che la FULTA Provinciale e di lavoratori di una azienda artigiana della zona hanno portato avanti. Uno dei tanti imprenditori improvvisati ha scelto la via più breve per aumentare il profitto, si tratta della ditta Brandi Pietro con 15 dipendenti tutte donne ed una fascia di lavoratori a domicilio non regolarizzate, il quale ha comunicato al sindacato ed ai lavoratori che il laboratorio si sarebbe trasferito nel giro di 7 giorni nella regione Abruzzi. E' chiaro che la scelta di trasportare il lavoro conto terzi in questa regione non è casuale, infatti negli Abruzzi, come in tutto il meridione, è facilmente recepibile manodopera femminile

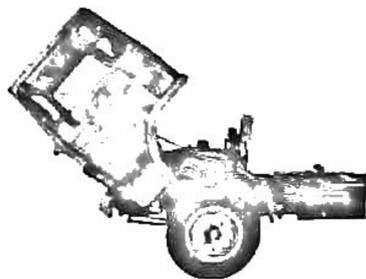
disposta a tutto, cioè disposta a lavorare senza la tutela della legge e alla non applicazione dei contratti.

La risposta del sindacato e dei lavoratori è stata secca, 15 posti di lavoro a Medicina hanno fatto riflettere anche l'Amministrazione Comunale e di Partiti Politici presenti nella zona. Infatti l'iniziativa, scaturita da uno sciopero-assemblea, che il sindacato ed i lavoratori hanno immediatamente preso, è stata, coinvolgere la Giunta Comunale, Consiglio Comunale, Partiti Politici. Queste forze convocate nel giro di poche ore e sottolineiamo tutte presenti, hanno risposto positivamente alla nostra esigenza, cioè di far restare a Medicina la Ditta Brandi

(segue a pag. 2)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI

UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccorciato, isolamento acustico e climatizzazione perenni, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza

SI. CA. M

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

SAVIEM

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

La SI.CA.M. annuncia l'apertura della nuova sede in VIA SERRAGLIO - IMOLA

AUMENTANO LE ASSICURAZIONI DIAMO UN'OCCHIATA ALLE CIFRE

Le compagnie di Assicurazione hanno incassato:

731 Miliardi nel 1966
1.021 " " 1969
1.165 " " 1970
1.388 " " 1971
1.790 " " 1972
1.960 " " 1973
2.350 " " 1974
2.795 " " 1975
+22% " " 1976
+28% " " 1977

L'incremento negli anni 1966-75 è stato del 333%. I fondi rastrellati sono stati utilizzati per speculazioni edilizie, mentre la edilizia popolare languisce.

Gli agenti di assicurazione hanno incassato:

146 Miliardi nel 1966
204 " " 1969
233 " " 1970
277 " " 1971
358 " " 1972
392 " " 1973
470 " " 1974
559 " " 1975
+28% " " 1976
+22% " " 1977

Mentre il loro dipendenti hanno un contratto scaduto dal 30 Giugno 1976; le richieste:

- 1) legge 300 e 604, per dare a questi lavoratori la possibilità di esprimersi e la garanzia del lavoro;
- 2) punto unico di contingenza; cioè riconoscimento dell'accordo governo-sindacati sull'abolizione di scale mobili anomali anche se in difetto.

Nel '76 gli agenti d'assicurazione hanno incassato per provvigioni 682 miliardi ed oggi richiedono aumenti percentuali.

Poco più di 1-3 di tale somma è servita per stipendi ed oneri contributivi, il restante circa 450 miliardi, costituisce il loro profitto.

FILDA-CGIL FILA-CISL UILLASS-UIL

La lotta della "Pulimenta"

I lavoratori della Pulimenta sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Queste azioni di lotta, portano dentro le Vostre aziende dei disagi, MA QUESTA NON È UNA SCELTA DEI LAVORATORI, è il padronato di questo settore che respinge ogni innovazione contrattuale che limiti il suo potere nelle imprese in materia di utilizzazione della forza lavoro, subordinando comunque ogni aspetto umano e sociale alla sopravvivenza delle imprese e al mantenimento degli utili spesso risultati solo dalla emarginazione, dello sfruttamento dei lavoratori e quello di illegalità contrattuale e di legge diffuso nel settore.

Le azioni di lotta che sono state attuate, con la larga e generosa partecipazione della categoria non sono ancora servite a far desistere il padronato dalla sua assurda posizione che trova motivazione solo nella negazione di condizione di vita e di lavoro valide sul piano umano e sociale.

È per questo che i lavoratori di questa categoria sono costretti a continuare la lotta con un programma di scioperi: la prossima giornata sarà il giorno 20 Ottobre e altre due entro il 30 Ottobre.

Lavoratori e Lavoratrici degli Enti e Imprese dove i dipendenti delle ditte della pulimenta prestano la loro opera

RITENIAMO IMPORTANTE

che da parte Vostra vi sia una sensibilità verso le problematiche che lo sciopero pone.

Per questa ragione chiediamo una solidarietà attiva che può esprimersi in varie forme di pressione verso il padronato ad esempio:

- STESURA DI COMUNICATI
- MOMENTI DI INCONTRO CON I LAVORATORI DELLE AZIENDE DI PULIZIA

perché anche questo può essere determinante per il successo dell'azione contrattuale.

Sciopero 20 Ottobre

Le organizzazioni sindacali nazionali di categoria si sono riunite con le rispettive strutture sindacali territoriali e la delegazione unitaria che ha partecipato alle trattative svoltesi nei giorni 6 e 7 ottobre e il 10 ottobre per il rinnovo del Contratto Nazionale di categoria scaduto il 30-2-1977, hanno constatato come anche negli ultimi incontri con le controparti imprenditoriali queste sono restatesi sostanzialmente chiuse in un rigido atteggiamento negativo nei confronti delle rivendicazioni della categoria.

È evidente che il padronato respinga ogni innovazione contrattuale che limiti il suo potere nelle imprese in materia di utilizzazione dei lavoratori subordinando ogni aspetto umano e sociale alla sopravvivenza delle imprese e al mantenimento degli utili, dello sfruttamento dei lavoratori e dello stato di illegalità contrattuale e di legge molto diffuso in questo tipo di lavoro.

Costrette a registrare la responsabilità delle controparti per la nuova rottura delle trattative, le O.O.S.S. hanno deciso di programmare una serie di iniziative di lotta non solo per combattere l'intransigenza padronale ma anche per sensibilizzare gli altri lavoratori e la pubblica opinione sul problema dei lavoratori delle pulizie.

Sul piano concreto sono state assunte le seguenti decisioni:

- 1) SCIOPERO PER L'INTERA GIORNATA DEL 20 OTTOBRE
- Altre due giornate da gestirsi a livello provinciale e da attuarsi entro il mese di ottobre;
- una manifestazione nazionale da tenersi a Roma che verrà programmata.
- 2) Incontri della categoria con la federazione CGIL-CISL-UIL, diretti a determinare una concreta solidarietà da parte dell'intero movimento sindacale in appoggio ai problemi e alla lotta della categoria.
- la solidarietà dei lavoratori delle imprese e degli enti che affidano in appalto i servizi di pulizia può risultare insufficiente per il successo dell'azione contrattuale.
- 3) Illustrazione degli obiettivi, della lotta e della situazione del settore anche nei posti di lavoro nei confronti degli enti e società e dei rispettivi Consigli di Fabbrica.
- 4) Azione per la modifica delle disposizioni legislative e regolamentari.

La crisi infuria il privato avanza

Ordine del giorno riguardante la vendita da parte della Bonifica Renana dell'Azienda Agricola «Gandazzolo» di Baricella approvato all'unanimità (PCI, PSI, DC, PSDI) dal Consiglio Comunale nella seduta del 14-10-1977 precisando che sul punto 4) vi è stata l'astensione del gruppo D.C.

(1)

Il Consiglio Comunale di Medicina riunito nella seduta del 14 Ottobre 1977 a conoscenza che la Bonifica Renana ha deciso di porre in vendita l'Azienda Gandazzolo di Baricella attraverso un'asta verificando così le attese dei lavoratori, delle forze politiche cooperative e sindacali, col pericolo concreto di privatizzare un bene pubblico e consentire il realizzarsi di una manovra speculativa, oltre alla mancanza di garanzie per l'occupazione dei lavoratori e per lo sviluppo produttivo dell'azienda;

(2)

fa voti

affinché la Bonifica Renana tenga conto degli interessi dei lavoratori e delle esigenze più generali di sviluppare l'agricoltura con forme associative;

(3)

esprime

piena solidarietà con i braccianti e con le forze politiche e sindacali impegnate in questa giusta lotta;

(4)

chiede

che sia superata l'asta ed evitata la privatizzazione dell'azienda;

(5)

AUSPICA

inoltre che la «Gandazzolo» vada ai lavoratori attraverso una forma di gestione cooperativa dell'azienda da parte delle forze locali, basata sui braccianti, i contadini e le stesse cooperative associate, così da garantire l'occupazione e lo stesso rilancio produttivo dell'azienda.

UN HOBBY CHE È SOPRATTUTTO CULTURA

Si è conclusa con un successo senza precedenti la 3.a Mostra-Convegno dell'Hobby e del Collezionismo, patrocinata dalla Fiera del Santerno, e svoltasi nella Rocca Sforzesca. È stata inaugurata ufficialmente dall'Avv. Renzo Santini Vice Presidente della Giunta Regionale e Assessore al Bilancio e Affari Istituzionali, alla presenza delle Autorità cittadine, e di un folto pubblico che ha «invaso» i locali ininterrottamente, per tutta la durata della manifestazione.

Moltissime sono state le scolaresche imolesi accompagnate dai loro insegnanti in visita alla mostra che si sono interessati sui vari oggetti esposti a scopo di studio.

Alcune classi hanno espresso su appositi moduli il loro parere e giudizio in merito.

Al Convegno commerciale di filatelia - numismatica - mineralogia hanno aderito una quarantina di operatori del ramo tra cui diversi stranieri. A tutti è stato offerto un artistico piatto con riprodotto la Rocca, opera, e gentile dono della Bottega d'Arte della locale Coop. Ceramica.

Alla mostra hanno partecipato oltre 60 espositori delle varie branche hobbystiche provenienti da tutta la regione.

Alla mostra di Pittura Estemporanea con tema la Rocca e la sua storia si sono classificati: 1) il sig. Bolognesi Paolo; 2) il sig. Galeotti Nevio; 3) ex aequo i sigg. Ragazzini Mario e Orselli Gianfranco.

La giuria era composta dai sigg. Sileo Rocco, Fiumi Nerio, Corrado Eugenio, Brunori Augusto, Casadei dott. Roberto.

DALLA PRIMA PAGINA

Accordo a sei

per tanto, in una dialettica aperta e costruttiva, l'intera confederazione.

Ciò che importa, definiti alcuni punti fermi, è non ritenere questo dibattito concluso, ma proiettarlo in tutte le istanze del sindacato.

Questa esigenza di confronto aperto e serrato si ripropone per l'intero movimento sindacale — ha detto ancora Verzelli — nel quadro della necessaria ripresa di slancio del processo unitario. Non serve a tale scopo «suonare le trombe ed intonare inni all'unità», né basta ristrutturare al meglio il vertice della federazione; occorre «ben altro impegno, ben altra ricerca»; e, soprattutto, occorre che questo impegno e questa ricerca coinvolgano il movimento reale, tutti i lavoratori.

L'esigenza di verifiche puntuali degli aspetti concreti, «applicativi» della strategia che la CGIL si è data a Rimini, nel comune riconoscimento della validità di questa strategia, è stata espressa in moltissimi interventi. Lo «sviluppo di una azione più ampia su scala nazionale che incida politicamente sul governo e che dia respiro al confronto con le forze politiche», accompagnando però questa azione generale a «uno sviluppo coordinato delle iniziative articolate su scala settoriale e locale», è stato indicato come impegno necessario per il sindacato dal segretario nazionale Sergio Garavini. Una azione «più incisiva» è stata sollecitata anche dal segretario generale della FIOM Gallì.

Fra gli altri interventi, citiamo — in una incompleta carellata — quelli di Enzo Ceramugna (occorre una iniziativa che «non si limiti alla guerra delle dichiarazioni e dei comunicati, ma cominci a presigui-

rare una mobilitazione generale del movimento»); di Giuseppe Muraro (bisogna «determinare una effettiva inversione di tendenza nella politica del governo, che è l'esatto opposto di quanto il movimento sindacale ha proposto»); di Carmen Bongiorno (la scelta che si pone al sindacato è se «affrontare il rapporto col governo in posizione di difesa» ovvero «rilanciare in attacco il movimento»); di Giuliano Cassola (si deve «organizzare il movimento» per esigere dal governo il rispetto degli impegni, combattendo «le tendenze alla passività e alla delega»); del segretario confederale Ello Giovannini (la politica dell'occupazione è «il vero parametro su cui possiamo misurare la politica del governo e del padronato»).

Nelle sue conclusioni Lama ha sottolineato la vivacità e serietà della discussione svoltasi nel Consiglio Generale, che ha colto l'esigenza reale di superare difficoltà e cause di insoddisfazione presenti nel movimento.

L'accordo «a sei» — ha poi detto — non può e non deve imprigionare il movimento sindacale, vi è inoltre una distinzione non ignorabile fra l'accordo a sei e i comportamenti concreti del governo. L'accordo a sei comunque, è il risultato di un rapporto di forze che «non ci basta e vogliamo cambiare».

Circa le iniziative di lotta, Lama si è detto dell'avviso che si debba «puntare ancora sull'azione articolata per generalizzarla sempre di più», giungendo «a scontri più risolutivi se il dissenso si radicalizzerà».

Giorgio Lauzi

Disoccupare a Medicina

Pietro, fino a che le lavoratrici non avessero trovato altra occupazione stabile.

Dalla riunione con tutte le forze politiche, è inoltre venuta una esplicita denuncia pubblica nei confronti della ditta, ed un appello alle Associazioni Artigiane affinché isolino questi atteggiamenti provocatori, i quali non fanno altro che creare preoccupanti scompensi nel tessuto economico e produttivo della zona.

In questa riunione è nata l'esigenza di fare un'altra seduta e di convocare il titolare dell'azienda e la propria associazione artigiana A.P.B. (Artigianato Provinciale Bolognese).

Occorre chiarire la posizione equivoca in cui spesso a trovare le Associazioni Artigiane, nello specifico l'A.P.B., dove, se da un lato come Associazione Provinciale tutela come ovvio l'interesse dei suoi associati, promuovendo anche iniziative e linee politiche tendenti alla salvaguardia della struttura produttiva artigiana, ponendosi come obiettivo ma sempre maggiore autonomia di questi nei confronti delle imprese industriali, dove la conseguenza di queste linee dovrebbe essere anche, la salvaguardia dell'occupazione, dall'altro ci troviamo di fronte all'atteggiamento dei funzionari degli uffici periferici dell'A.P.B. che non trova riscontro con la linea assunta a livello provinciale, infatti il loro comportamento nelle varie vertenze non tiene assolutamente conto dell'aspetto politico, privilegiando l'aspetto burocratico, quasi evidentemente comporta tutta una serie di contraddizioni, a discapito dei lavoratori.

In occasione della riunione tenuta in Comune con la presenza delle forze politiche e sociali l'A.P.B. di Medicina ha informato che c'è la possibilità per nove lavoratrici di entrare in società insieme ad un altro artigiano. La nostra risposta è stata negativa in quanto riteniamo che questo tipo di rapporto (la società), non garantisce tutti i norma-

li diritti delle lavoratrici e ciò che «garantisce» invece nell'immediato, è una nuova forma di cottimismo. Al termine della riunione si è riusciti, con il contributo di tutte le forze politiche presenti a spostare circa di un mese il trasferimento del laboratorio, e l'impegno da parte dell'A.P.B. di trovare soluzioni di collocamento per le lavoratrici.

In conclusione, quello che vogliamo sottolineare, non è tanto l'esito specifico della vertenza, quanto, l'aspetto politico che ha assunto la lotta di queste poche lavoratrici, in difesa del loro posto di lavoro, che ha trovato immediato riscontro nei confronti dell'opinione pubblica locale, della sua forza politica e sociale mobilitandole.

Tutto ciò assume evidentemente un carattere estremamente positivo, in quanto a fronte delle continue ristrutturazioni, oggi anche di piccoli laboratori artigiani, che vedono da un lato l'espulsione delle lavoratrici, dall'altro aumentare costantemente il numero del lavoro precario (lavoro nero).

Si sappia che la FULTA, le lavoratrici, le forze politiche e l'opinione pubblica tutta si sapranno mobilitare per contrastare adeguatamente ogni attacco all'occupazione.

**Dott. ROBERTO ROMANO
RANGONI**

SPECIALISTA IN
MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97
Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

SCUOLA MATERNA S. GIOVANNI NUOVO

E la Chiesa dei poveri?

Carissimi,
la Scuola Materna sistemata nei locali parrocchiali debitamente strutturati secondo il progetto dell'Amministrazione Comunale è ormai una realtà.

La richiesta, prima da parte del Comitato dei Genitori e successivamente dell'Amministrazione Comunale, è stata accolta e portata a buon fine in quanto l'iniziativa tocca il bene comune che non può mai essere disatteso da ogni comunità ecclesiale.

I rapporti con le Autorità amministrative si sono svolte in un clima di mutua collaborazione, e l'assunzione da parte della Parrocchia dell'esecuzione dei lavori ne ha accelerato il ritmo di realizzazione in modo da rendere possibile l'apertura della Scuola ai primi di settembre.

La generosa prestazione gratuita di manodopera ha ridotto notevolmente la spesa, e l'affitto anticipato di cinque anni da parte del Comune ha facilitato il nostro impegno.

Al termine dei lavori rimane a carico della Parrocchia un debito di L. 5.700.000.

Alcuni parrocchiani hanno già dato un generoso contributo; altri forse attendono un invito. Costando lo spirito di collaborazione, ci permettiamo di rivolgerci alle famiglie della Parrocchia per dire che un loro libero contributo, secondo

le disponibilità di ciascuno è desiderato e gradito.

Se si riuscirà in breve tempo a saldare il debito, si potrà pensare ad altre iniziative che mettano la comunità parrocchiale in grado di prestare un servizio sempre più efficiente al bene di tutti.

Don Francesco
e Don Marino

Più di un anno fa scrivemmo « La Chiesa è del popolo », ma tutto ciò fu smentito dall'arrivo di polizia e carabinieri armati in difesa della proprietà privata (la Chiesa non è del popolo quindi, ma del Vescovo). E da parte nostra si insisteva nel dire che la Chiesa acquisterà credibilità se si libera dal condizionamento derivati dal possesso di specifici beni materiali.

Ora, chi gestisce ufficialmente la parrocchia di S. Giovanni, fa pervenire a ogni famiglia una richiesta di denaro per coprire il debito contratto per compiere i lavori di sistemazione della scuola materna. Di nuovo i soldi di tutti (per la chiesa tramite le tasse, per la scuola materna con un « invito ») serviranno a finanziare qualcosa per così dire, a servizio della comunità locale, in effetti ancora una volta qualcosa che rientra tra le proprietà private della curia.

I « Benefattori » che hanno permesso la costruzione della scuola chiedono, quasi col ricatto « il buono - fa un'offerta - conquista un po' di Paradiso » (ma la vendita delle indulgenze non è roba da medioevo!!!), che il cittadino paghino uno stabile privato per il quale il Comune (quindi i cittadini stessi!) già ha versato un canone di affitto annuo di lire 1.400.000 anticipato per 5 anni (= 7 milioni), come se il padrone di un appartamento, per cui riceve regolarmente l'affitto, chiedesse all'inquilino anche di pagargli la costruzione!

La speculazione, benché blasfema, potrebbe essere spiegabile se a commetterla fosse un « laico », ma non è assolutamente tollerabile quando si tratta della Chiesa, di coloro a cui Cristo chiede « Val, vendi quello che hai e dallo ai poveri » (Matteo, 19, 21).

Dalla lettera inviata alle famiglie si può invece leggere il contrario: « Non do quello che ho e chiedo ancora »!

Fra l'altro si prospettano altre iniziative a cui i parrocchiani dovranno, a quanto pare, contribuire: Sono in vista altre « benemerente » nel confronti della città, magari unite a un aumento del capitale privato della Chiesa?

La Comunità di base
« S. Giovanni »
riunita in Assemblea

Redazione aperta

I giovani e la democrazia

L'articolo del compagno Raffaello De Brasi, apparso sul « Sabato Sera » dal 15 ottobre, dal titolo « Nella democrazia coi giovani per cambiare e per rinnovare », pone alcune tematiche molto interessanti.

Desidero contribuire al dibattito dalle pagine de « La Lotta ».

Ho partecipato con vivo interesse all'assemblea « aperta » delle Magistrali che, per la verità, non ha accolto gli « invitati » con troppo entusiasmo, ostentando indifferenza ed insolenza nei confronti degli « invitati », piombati forse troppo dall'alto, senza che la loro presenza fosse effettivamente richiesta dai più.

Ho comunque ricevuto notevoli stimoli ad approfondire le cause ed i motivi di quel boicottaggio passivo, che ha lasciato spazio a salve di applausi solo in rarissime occasioni.

A dire il vero i momenti catalizzatori dell'interesse e del consenso sono stati, schematicamente, solo due: il primo ha trionfalmente salutato l'intervento corale degli amici del movimento popolare cattolico - comunione e liberazione, l'altro ha visto protagonista un « compagno che vive dentro il movimento ».

Gli interventi citati sono stati entrambe oggetto di consensi perché, in fondo in fondo, si assomigliavano molto, farciti com'erano di « esigenze personali », di « bisogni », di « al limite », di problemi di « identità ».

La logica che tesse entrambi i « movimenti » in questione è infatti la stessa: ed è proprio questo che cercherò di dimostrare.

L'esigenza di riscoprire la propria identità, in una società che frantuma l'io e soffia sulla sua polvere, è certamente cosa sentita da molti; legittima è pertanto la ricerca di una essenza propria del nostro essere, che ci caratterizzi e ci distingua.

Da questo punto di vista accetto ed approvo ogni tentativo di ricerca in questo senso; ma ben più importante di questa mia « disponibilità » è la norma costituzionale che codifica questa esigenza, riconoscendo e garantendo « i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità... » (ex art. 2 Cost.).

Chiara è quindi il concetto che muove dalla concezione laica dello Stato: ad ognuno non solo è « riconosciuto », ma è in più « garantito » il diritto allo sviluppo della propria personalità (che significa anche legittimazione alla ricerca della propria identità).

Ora avviene che lo Stato, inteso non come apparato burocratico, ma come comunità di cittadini, esplica le proprie funzioni socio-politiche attraverso quei momenti di associazionismo che si vengono a costituire in esso.

Le associazioni (partiti, comunità, movimenti, ecc.) sono quindi un importantissimo momento politico, che permette al cittadino di essere — direttamente od indirettamente — coinvolto nelle attività pubbliche del Paese.

A prescindere dalle forme di intervento che si danno dette associazioni, loro carattere peculiare è l'incontro politico che promuovono (fuori e dentro al Parlamento, nelle piazze o nelle case...).

Una democrazia che non lascia spazio alle forme intermedie di espressione fra lo Stato e l'individuo, o che privilegia l'intervento autoritario dello Stato (nella figura della dittatura — che è un gruppo, od un partito, od una classe, che autarchicamente governano), o che privilegia l'espressione dei singoli individui della società (come l'economicismo classico liberale vorrebbe, coerente coi principi borghesi della Rivoluzione francese, a scapito di chi — non organizzato — non avrebbe mai alcuna voce in capitolo), non è democrazia vera.

Garanzia alla tutela delle minoranze è proprio che queste si ORGANIZZINO.

Non si può certo dire che questi principi fondamentali della nostra Repubblica abbiano ricevuto quell'assistenza, che era loro dovuta, dal partito che da tanti

anni (troppi ormai) è egemone della politica nazionale.

Il tentativo della Democrazia Cristiana è sempre stato (e lo è tuttora) quello di spostare — a tutti i livelli — il confronto politico dal piano « sociale e politico » a quello « personalistico » dal singolo individuo, derogando in questo modo al principio costituzionale che vuole una uguaglianza « sostanziale » e non semplicemente « formale » fra i cittadini (è chiaro che chi ha più mezzi — disuguaglianza « di fatto » — meglio tutela i propri interessi).

Da un lato con l'aiuto del Vaticano, ha propagandato l'assenteismo da certe rivendicazioni sociali, di lotta collettiva, in virtù di un « Regno che non è di questa terra » che giudicherà il singolo e premierà il debole, lo sprovveduto, il povero, rinviando quindi — con l'interpretazione che la « Chiesa » ha dato dei Testi Sacri — l'uguaglianza sociale, o quantomeno l'intervento attivo ad alcune forme di partecipazione politica, ad una vita che viene dopo la vita, per la quale è d'uopo soffrire in silenzio: delegazione tacita al potere, che non è coinvolgimento, ma istigazione alla rinuncia come mezzo di governo che trascende ogni forma di discussione (e di discutibilità). D'altro lato la D.C. ha, demagogicamente, favorito lo sviluppo della libera attività economica a scapito delle risorse pubbliche e dell'interesse economico e morale del Paese (altro contributo alla « privatizzazione » degli interessi).

Ad esempio l'incentivazione della piccola proprietà agricola e contadina che, se da un lato le ha garantito i facili consensi di larghe masse contadine, d'altro canto ha sacrificato le esigenze di cooperazione e di programmazione economica delle attività agricole, o tutto danno delle finanze statali — e quindi collettive (si pensi non solo al momento di crisi patologica cui è giunta la nostra campagna, ma anche all'abbandono della terra dei singoli agricoltori, che non hanno — se non attraverso forme cooperative di mutua assistenza — possibilità di fare fruttare la terra come potenzialmente potrebbe).

Gli amici di Comunione e Liberazione ed i compagni del « movimento » hanno in sostanza, adottato lo stesso metodo politico che è stato della Democrazia Cristiana per tanti anni.

Essi non sono, come si autodefiniscono, « contraddizioni al sistema »; o meglio lo sono, ma fanno il gioco che « il sistema » vuole da loro: spostare il confronto politico dal piano delle esigenze strutturali della società, a quello confessionale, personalista ed assistenzialistico delle esigenze del singolo (o dei singoli).

Certo, anche i singoli devono essere garantiti e tutelati dallo Stato, ma questo non deve essere un procedimento assistenzialistico o mutualistico — alla C.L. —, ma una conquista sociale dello Stato, laico, in difesa di tutte le associazioni, con particolare riguardo alle minoranze.

In quanto poi al pericolo che la « Autonomia » presenta, non dobbiamo credere che l'aspetto più preoccupante di detto movimento sia la violenza « armata » come forma di lotta (comunque da combattere quando viene a ledere l'incolumità dei cittadini), ma quello del metodo politico che essa intende adottare, non solo come strategia, presumo, ma anche come prassi di (eventuale) potere.

L'attacco che essa muove allo Stato, infatti, non è tanto di rifiuto di costruirne un'altra, radicalmente diversa o comunque alternativa ad essa; si trascende delle grandi battaglie sociali — di pochi o di molti —, dalle rivendicazioni non tanto contingenti, quanto strutturali dei cittadini, ad un conflitto personalistico, paranoico, « creativo » — senza avere nulla contro la creatività — esasperatamente « apolitico » (nel senso marxista della parola), rivendicando esigenze in sé legittime, ma vuote senza l'obiettivo concreto di una società « migliore e socialista » che è presente ad ogni passo che muoviamo verso la « vera democrazia ».

Marco Montoschi

Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Appartamento seminuovo libero maggio 78 - Via Moro.
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari, con licenze.
- Lotti per case bi e quadrifamiliari, con licenza.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza, con licenza.
- V.le Dante ampl locali liberi uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile V.le Dante.
- Appartamento libero Viale Cappuccini.
- Costruendi appartamenti in villette.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagna
s.coop.r.l.
Divisione Serramenti
40020 Imola (Italia)
Via Riccioli, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52460 CIRIMOLA



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO INDUSTRIALE BEN



DAL 1887

dal 1960

PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Acqua: non sciuparla

Organizzato dalla XXV Fiera del Santerno, dal Consorzio per lo acquedotto del Moscheta e dalle A.M.I. si è svolto mercoledì 12 u.s. un interessante convegno su « Gestione e difesa delle risorse idriche del comprensorio imolese » con lo scopo di studiare i problemi relativi all'approvvigionamento idrico per gli anni futuri del nostro comprensorio.

L'acqua non è più un bene naturale, anche se continueremo ad averla, sotterranea, superficiale, piovane, essa tende sempre più a divenire un bene economico, l'uso enorme, a cui spesso si aggiunge una spreco immenso, pone il problema di una sua migliore utilizzazione. Si tratta pertanto di amministrare a dovere nel quadro di una programmazione che tenga conto delle priorità di scelta e d'intervento di fabbisogni e di costi, al fine di dare al paese un piano ambientale-territoriale che eviti i disastri che in questi giorni hanno colpito alcune regioni italiane. Non è nostro compito esaminare i ritardi nell'attuazione di tale piano, da tutti invocato ogni qual volta le piogge autunnali fanno tali disastri. Accanto quindi ad un problema idro-geologico, di riequilibrio del territorio, per troppi anni lasciato all'incertezza, esiste un problema dell'approvvigionamento di acque per gli usi civili, industriali ed agricoli per il quale la regione Emilia-Romagna sta approntando un piano poliennale.

La nostra regione non è in senso generale povera di acqua anche se in alcune zone della Romagna, specialmente nei mesi estivi, il problema — acqua comincia a farsi sentire, ma è per il futuro che possono nascere le preoccupazioni. Entro il 1986, infatti, la domanda per usi civili crescerà dai 150 ai 250 litri al giorno per persona, dovrebbe raddoppiarsi quella industriale, mentre per l'agricoltura è prevista una aggiunta di 500-600 milioni di metri cubi all'anno. Lo stato ha trasferito alle regioni i compiti di provvedere al corretto uso del territorio ma non ha dato le necessarie coperture finanziarie per cui ogni nuovo progetto di bacini, di acquedotti si scontra con la mancanza di finanziamenti. Non si può quindi accedere ad opere faraoniche e di utilità a zone limitate ma bisogna procedere con una visione di insieme alla soluzione di questo problema. Se il progetto del bacino del Moscheta è ancora in fase di studio, più avanzato appare il piano regionale che prevede l'utilizzo delle acque del Po per fini energetici, industriali, agricoli, in aggiunta ad un recupero delle acque di scolo previa depurazione sempre per i medesimi scopi. Così facendo si ottiene che le acque sotterranee vengano usate esclusivamente per gli scopi civili, evitando così il ricorso a fonti assai più costose.

Dei problemi del comprensorio imolese, dei suoi fabbisogni, tratteremo nel prossimo numero, da ultimo possiamo affermare che tutte le relazioni e gli interventi corredati da dati, infrazioni, tabelle testimoniano dell'importanza del tema affrontato e della volontà di giungere alla sua soluzione tenendo sempre presente praticità ed economicità.

La rivoluzione tra le mura di casa

Un tempo le donne del popolo usavano apostrofare i mariti in questo modo: « Il Socialismo occorre prima di tutto praticarlo in casa! ».

Allora si concretizzava all'interno della lotta di classe la peculiarità del movimento delle donne.

Man mano che nell'uomo cresceva la speranza nella donna si smorzava, a poco a poco, la fiducia che aveva riposto nell'idea del socialismo. Perché? Perché aveva delegato l'uomo a rappresentarla e perché il costume non cambia anche se cambiano le leggi, anzi diventa legge non scritta che si applica nella pratica di tutti i giorni.

E questa constatazione in Romagna diventa lampante proprio per il tipo di rapporto subalterno che vige fra l'uomo e la donna. Non basta l'idea per affrancare le donne dalla oppressione di cui sono oggetto, e questo l'hanno capito in molte ed in molte stanno avvicinandosi alla gestione della cosa pubblica della politica.

Succede anche, facendo politica, che qualche donna corra il rischio di essere presa nel gioco, di ripetere gli errori degli uomini. E questo non è utile a nessuno, tantomeno alle donne. In molte abbiamo detto, ma la maggioranza delle donne si autoesclude. In genere le donne si sentono impreparate, sono disposte a delegare, ancora una volta, con il loro voto, gli uomini ad occuparsi della cosa pubblica, e questo è un errore fondamentale: le donne sono preparate, sanno confrontarsi e capire. Devono solo riuscire a convincersene.

Contemporaneamente, però, si deve tendere a mettere in discussione tutti i rapporti interpersonali, in famiglia, e anche negli ambienti di lavoro (ecc).

Credo, quindi, a ciò che si diceva all'inizio, perché fare una rivoluzione nel costume e nel modo di intendere la vita è soprattutto rivedere i nostri rapporti con gli altri e prima di tutto all'interno della famiglia, poi nella scuola, nella società.

La lezione se non è servita all'uomo, è comunque servita a noi donne. Ed intendiamo usarla. Le donne sono la classe emergente e sarebbe un grande errore da parte degli uomini tutti, sottovalutare il fatto o cercare addirittura di reprimerlo, perché questo emergere può essere anarchico e violento, pacifico e consapevole, ma è pur sempre l'elemento con cui si dovrà fare i conti ogni volta.

D.

50000 firme contro la vivisezione

La battaglia contro la vivisezione è incominciata in questi giorni in tutt'Italia su iniziativa delle tre leghe antivivisezioniste italiane, che hanno iniziato la raccolta delle firme necessarie per presentare in Parlamento una proposta di legge per abolirla in tutto il territorio nazionale. E' un'iniziativa questa, a cui anche « La Lotta » darà il suo appoggio raccogliendo firme a Imola.

In merito a questo argomento è dall'estate, ormai, che si discute con l'intervento di numerosi studiosi e ricercatori e anche con varie iniziative che hanno avuto eco sulla stampa: la decisione delle giunte municipali lombarde di non cedere più i cani dei canili per questi esperimenti, e l'azione di denuncia fatta da cittadini romani nei confronti del canile della città in cui i cani vengono uccisi con spilloni confitti nel cuore, per fare alcuni esempi.

Il governo che in tutto questo tempo si è ben guardato dall'esprimersi in materia, ha annunciato, in questi giorni, di aver messo a punto uno schema di legge che dovrebbe contribuire a limitare la pratica della vivisezione nei confronti di mammiferi e uccelli. C'è, però, da chiedersi quanto dovremmo attendere i risultati di tale legge se prima di arrivare alla discussione al Consiglio dei Ministri deve ottenere l'approvazione di ben 5 ministeri: Pubblica Istruzione, Ricerca scientifica, Industria, Regioni e Grazia e Giustizia.

Si è così di nuovo alle prese con il pachidermico sistema legislativo italiano che ora, in materia, risale a una legge del '41 la quale dichiara che la vivisezione è vietata se non ha lo scopo di promuovere il progresso della medicina. Naturalmente non c'è mai stato, né ci sarà mai, alcun medico il quale ammetta che i suoi esperimenti non promuovono la ricerca scientifica. Nonostante ciò gli stessi dati ufficiali registrano una grandissima serie di fallimenti fra i quali i più clamorosi riguardano il talidomide che era risultato innocuo per gli animali, la penicillina al contrario dannosa per gli animali e lo stesso discorso vale per il cloroformio, il cui uso è stato ritardato in campo anestetico, perché mortale per le cavie. Questi e moltissimi altri risultati negativi non hanno fermato questa incivile pratica sia perché molti medici, e parte dell'opinione pubblica, credono che sia utile per il progresso della

medicina o che possa servire al chirurgo come « pratica » prima di passare ad operazioni sull'uomo; sia perché fonte di notevoli profitti. A questo proposito il dottor James D. Gallagher ha dichiarato che le prove su animali vengono eseguite per « ragioni legali e non scientifiche », e ciò significa che sono fatte dai medici per mettersi al sicuro da qualsiasi contestazione se le sostanze da loro sperimentate dovessero rivelarsi dannose per gli uomini. Del resto inchieste svolte in Germania hanno rivelato che molte case farmaceutiche mettono in commercio prodotti che sono dannosi per gli uomini, ma che sono innocui per le cavie, per esaurirne le scorte, con il bene-

placito delle autorità sanitarie. La pratica della vivisezione si è quindi rivelata non solo crudele ma anche inutile e nociva. E' necessario quindi abolirla e dare incremento ai metodi di ricerca alternativa come l'uso del calcolatore elettronico e quello di culture di tessuti che hanno già dato notevoli risultati. E a questo punto torna fuori fatalmente il discorso sui profitti, infatti un conto è acquistare una cultura di tessuti e mantenerla e un altro è comprare o procurarsi un cane o un gatto. L'Italia, che uno dei pochi Paesi al mondo che faccia uso di queste pratiche, dimostra, quindi, ancora una volta un notevole indice di arretratezza.

Proposta di legge contro la vivisezione

Premesso che lo stato promuove la sperimentazione effettuata mediante ogni altra tecnica, diversa dalla sperimentazione su animali, che risulti scientificamente attendibile; premesso che a tale fine, nell'ambito degli stanziamenti destinati alla ricerca biomedica, farmacologica e veterinaria, i competenti ministeri, il Consiglio nazionale delle ricerche, le istituzioni universitarie e sanitarie, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, assegnano finanziamenti all'acquisto delle attrezzature e all'addestramento del personale per l'uso delle tecniche suddette.

Articolo I - La vivisezione ed ogni altro esperimento sugli animali saranno proibiti in tutto il territorio della Repubblica Italiana.

Articolo II - Chiunque contravverrà a questa legge sarà punito con la reclusione da 1 a 3 anni. Alla stessa pena soggiace chiunque avrà venduto o ceduto anche gratuitamente un animale per tali pratiche.

Articolo III - Entro 30 giorni dalla promulgazione della legge il ministero della Sanità comunicherà ai sindaci di tutti i comuni della Repubblica le località ove sono ubicati gli stabulari. Le amministrazioni sono tenute a prelevare gli animali ivi esistenti e a ricoverarli in canili per cederli a privati, se all'atto di tali operazioni saranno trovati animali già soggetti ad esperimenti che non possano essere curati, le stesse amministrazioni provvederanno al ritiro e alla soppressione eutanassica.

LIBRI E RIVISTE

« Non c'è storia in questo libro, pagina uno non è madre o causa di pagina due, semplicemente viene prima; se qualche sociologo è tra voi inizierà il libro dalla fine, quello è l'ordine cronologico, ma questo lo consigliamo solo a chi crede che innanzitutto bisogna capire; noi non vogliamo spiegarci, non vogliamo scusarci per le vetrine rotte, per le lezioni saltate, per la ribellione che abbiamo dentro e fuori, da ora in poi, la nostra testa; siamo schizofrenici, siamo abbastanza tristi e felici per non morire mai, per ascoltarci ed amarci, il libro inizia così come nella nostra testa, con la morte di Francesco, gli scontri, le barricate e il fuoco... »

Forse l'unico modo per recensire, spiegare o raccontare il libro (Bologna marzo 1977 fatti nostri Ed. Bertani L. 3.800) è questo, lo stesso che hanno scelto i « molti compagni » che ne sono gli autori.

Non è possibile altra esposizione di ciò che è il libro che non sia anche un giudizio, essenzialmente politico, su di esso e su quello che racconta: il marzo di quest'anno a Bologna e il movimento nelle università. Nelle pagine di « Fatti nostri », infatti, c'è un movimento che parla di sé con il proprio linguaggio e le proprie immagini, contenute in un vasto reportage fotografico.

Per questo, anche se la storia, ormai vecchia, è stata spezzata, stravolta e ricostruita in varie maniere, rimane importante per riuscire a capire. E capire è necessario, oltre che possibile, come è necessario spiegare, proprio perché nella realtà non esistono discorsi privi di soggetto, come sostiene qualche letterato compagno.

A cura del Centro di documentazione Campo Aperto

Il diavolo fa anche i coperchi

Mentre ancora si indaga sulla morte di Walter Rossi e si scoprono covi di Avanguardia Nazionale attrezzati con pistole, baionette e pugnali, nella stessa Roma, il Procuratore capo della Repubblica, De Matteo, ha fatto riaprire, dopo due giorni, i covi missini di via Assarotti e di via Livorno. Le motivazioni che De Matteo ha fornito per giustificare questa perlomeno « strana » decisione, sono state generiche e si sono limitate al fatto che la legge non gli permette di fare altrimenti.

Sempre in questi giorni l'ufficio politico romano, malgrado che, dopo 12 giorni, non gli sia ancora pervenuto il rapporto dettagliato sulla sparatoria e sul rilascio di tutti gli indiziati, che i carabinieri avrebbero dovuto inviargli, ha chiesto il confino per 40 missini compresi i 15 in carcere per la morte di Walter Rossi.

Due posizioni, queste, decisamente in contrasto fra di loro ed anche con la legge Scelba che prevede « il sequestro dell'immobile pertinente al reato » quando è in corso un procedimento.

Ma forse il Procuratore capo Giovanni De Matteo, è ancora sotto choc dalla delusione subita per non essere riuscito nemmeno a reperire le tenute dei carabinieri che comandava le forze dell'ordine il giorno della sparatoria (il quale risulta sempre fuori Roma), e si è dimenticato del procedimento in corso contro i dirigenti nazionali del MSI per sostituzione del partito fascista. Infatti basta questo per far chiudere tutte le sedi missine, o si preferisce ancora una volta, la procedura dell'insabbiamento, fine che ha fatto l'inchiesta nei confronti di Almirante del 1975?

Gli amici de La Lotta

	Riporto L. 1.556.750
Spadoni Albina	» 2.000
Cavini Enrico e famiglia nel 1.0 anniv. della morte del babbo Domenico	» 5.000
Nel 2° anniv. della scomparsa di Giulio Vespignani, la sorella Norma, lo ricorda con immutato affetto e offre a « La Lotta »	» 10.000
Il 9 ottobre ricorreva il 20.0 anniv. della morte del compagno Alfredo Sella; la moglie e i figli lo ricordano ai compagni e agli amici sottoscrivendo pro la « Lotta »	» 20.000
Le famiglie Marani Paolo e Pepipno, in memoria di Smeraldi Sigismondo	» 5.000

a riportare L. 1.698.750



UNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Agenzia generale: viale Nardozzi 7/b Imola, Tel. 22430



ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali ricreative e rappresentative.

LIBERIAMO LA LIBERTÀ

Il premio Nobel è ancora oggi, dopo quasi un secolo dalla sua fondazione, uno dei primi più ambiti per chi, a profitto dell'umanità, si interessa di studi e ricerche nel campo della fisica, della chimica, della medicina e della fisiologia, della letteratura e della pace.

Il Nobel per la pace dal 1900 ad oggi è stato ottenuto da personaggi quali Schweitzer, Marshall, Martin L. King, da organizzazioni sul genere della Croce Rossa Internazionale e della Fondazione ONU per l'infanzia.

E' evidente come un premio per la pace possa destare dubbi e perplessità sulla assegnazione o sui fattori che la determinano a favore di alcuni personaggi, quando davanti agli occhi abbiamo una società, una umanità, che affonda le sue radici e moltiplica la sua potenza nella violenza, nella repressione, nella discriminazione.

E possiamo ben capire come, qualche anno fa quando il Nobel per la pace fu assegnato a Henry Kissinger, qualcuno scrisse: « Povero Nobel, povera pace ».

La scelta per i membri della Fondazione di Stoccolma, è senz'altro molto difficile, dicevamo, soprattutto per i fattori che portano ad assegnare tale premio.

Quest'anno il premio per la pace sono state insignite due organizzazioni: quella delle donne irlandesi per la pace e quella di Amnesty International. Ed è proprio di quest'ultima che intendiamo parlare.

Di Amnesty bisogna dire che è la più grande organizzazione per i diritti dell'uomo, che conta 70.000 membri di 65 paesi e che combatte una battaglia di coscienza per la libertà di ogni persona di manifestare e seguire le proprie idee.

Amnesty si batte perché i diritti sanciti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclamata nel 1948 dalla Assemblea delle Nazioni Unite siano rispettati, ed è cosciente come questi diritti ogni giorno vengano calpestati in ogni angolo della terra e come milioni di persone siano umiliate, perseguitate, torturate a causa dei propri convincimenti politici o religiosi e per origine etnica.

Nel 1973 Amnesty ha lanciato la campagna per l'abolizione della tortura avendo le prove concrete di come e quanto venga usata a scapito di tutti quelli che non intendono sottomettere il loro pensiero al Potere.

Dal bollettino mensile di Amnesty leggiamo:

« Amnesty ha la prova dell'esistenza di scuole internazionali di tortura in cui i boia vengono addestrati alle tecniche mediche psicologiche più « avanzate » da istruttori di altri paesi ». E ancora « durante le manovre Nato del 1971 furono compiuti per due giorni esercitazioni pratiche di tortura ».

Per non parlare della tortura fisica e mentale che ogni giorno viene esercitata in caserma, posti di polizia, uffici governativi.

Esempi come l'ospedale Cerniakovsk nella Unione Sovietica, l'Estadio Nacional di Santiago del Cile, le caserme brasiliane, uruguayane, indonesiane, parlano già da soli.

Non c'è bisogno di sottolineare che Amnesty non si pone questioni di frontiera, che è indipendente fra qualsiasi governo, ed è riuscita in molti casi ad ottenere rilasci e riduzioni di pene.

La lotta contro la repressione e la tortura di cui sono vittime i prigionieri politici diventa sempre più complessa perché ogni giorno la lunga lista dei casi di cui Amnesty si occupa aumenta.

E per quest'anno, l'anno dedicato al prigioniero politico, Amnesty prevede il lancio di una petizione pubblica come appello per il rispetto e la libertà dell'uomo.

Dalle tante persone, dei numerosi Maria Angeles Barroso Pena, del dr. Studeny, di Manuel da Concelcao e di tutti gli altri rinchiusi a mareire nelle carceri e nelle case di tortura di tutto il mondo, noi possiamo conoscere la storia, il nome.

Sono nomi che non dicono nulla, perché i vari governi si preoccupano di farli sparire anche dall'anagrafe; sono uomini che ci dicono tutto e sopra ogni cosa quanto costano la pace e la libertà e ci chiedono, dai loro quotidiani bagni di sangue, come può essere che solo un premio ci esalti a pensare alla pace.

Maria Rosa Dalprato

I Quartieri oggi e le loro prospettive

Supponiamo che la stragrande maggioranza dei cittadini sia a conoscenza dell'esistenza dei quartieri e delle frazioni e ne segua in qualche modo la loro attività, comunque è bene ribadire che i quartieri sono organismi democratici attraverso i quali i cittadini stessi possono far conoscere direttamente i loro pareri sulle scelte di politica amm.va del nostro comune, formulare richieste e proposte su problemi di interesse collettivo, dare un contributo concreto al processo di democratizzazione della società.

La prassi della partecipazione si è rivelata ricca di nuovi contenuti democratici e di positive esperienze, da essa sono scaturiti validi apporti di base, per cui il contributo dei quartieri alla vita democratica sociale amministrativa della nostra città sta divenendo nel tempo sempre più determinante.

D'altra parte questa prassi è servita ai quartieri e quindi ai cittadini per avere una visione più realistica degli spazi in cui si muovono, per inquadrare meglio le loro esigenze e le loro richieste per essere obbiettivi nel domandare, specie nella dimensione comunale per formulare oculatamente le proposte di priorità.

Pensiamo che l'attività dei quartieri fino ad ora possa essere considerata positiva pur non nascondendo che esistono in essa notevoli limiti.

Primo fra questi è il fatto che fino ad ora il quartiere ha avuto solo poteri consultivi e promozionali ha cioè dato pareri, formulato indicazioni e proposte, espresso orientamenti, individuato problemi e necessità e ne ha prospettato le soluzioni più idonee, ci riferiamo alla formulazione del Bilancio Comunale ha dibattuto temi politici, economici, sociali, ha promosso e coordinato le iniziative atte ad acquisire alla gestione pubblica i servizi sociali, come gli asili nido e le scuole materne, ha collaborato con la Amministrazione comunale, per la ristrutturazione dei servizi come i trasporti urbani e scolastici, ha assunto iniziative opportune ai fini della tutela dei diritti garantiti dalla Costituzione ai cittadini.

In questi giorni è iniziato nei quartieri l'esame della bozza del regolamento per l'applicazione della nuova legge n. 278 dell'8-4-1976 e noi socialisti auspichiamo abbia una rapida approvazione con l'apporto di tutti i cittadini che invitiamo a partecipare alla sua elaborazione nelle sedi dei quartieri.

La nuova legge prevede che i quartieri possano esercitare poteri consultivi come attualmente; il loro parere è obbligatorio sullo schema di bilancio preventivo comunale, sui criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi, sul piano regolatore generale e sul programma di fabbricazione.

L'art. 13 prevede che il regolamento può delegare funzioni deliberative ai quartieri nelle materie attinenti i lavori pubblici e servizi comunali, con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, all'uso di istinto e alla gestione dei beni e dei servizi destinati ad attività sanitarie, assistenziali, scolastiche, culturali, sportive, ricreative e di ogni altro ordine.

Sulla delega ai quartieri dei poteri deliberativi di cui sopra ci sembra ci sia un vasto consenso fra le forze politiche imolesi; tale delega comporta le elezioni dirette nei q. ed in questo senso il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno della Comm.ne decentramento che prevede dette elezioni dirette possibilmente entro sei mesi dall'approvazione del regolamento, preferibilmente in concomitanza con la elezione del parlamento europeo.

La delega dei poteri deliberativi dovrebbe rilanciare i quartieri e rendere più incisiva la loro attività amm.va, sociale, democratica.

I consigli di quartiere dovranno farsi carico di una situazione più qualificante e di maggior responsabilità nei confronti dei cittadini e dell'Amministrazione Comunale.

Questa nuova situazione dovrà essere maggiormente sentita dai consiglieri di quartiere e dai rappresentanti degli stessi quartieri nei diversi comitati di gestione e nelle varie commissioni di lavoro.

Tuttavia i risultati saranno concreti, obbiettivi se vi sarà un profondo impegno di tutte le forze politiche e se vi sarà l'apporto diretto dei cittadini e delle loro istanze; con tale prassi assisteremo senz'altro alla crescita democratica della nostra comunità imolese.

I quartieri e le frazioni attuali sono stati formati tenendo presente i centri di attrazione del territorio imolese, da un punto di vista storico, culturale, economico, industriale, agricolo e del partito socialista ritiene che detta individuazione si sia dimostrata valida e lo sia tuttora.

Il nuovo regolamento dovrà stabilire anche come viene suddiviso il Comune d'Imola; alcune forze politiche hanno avanzato ipotesi di una

ristrutturazione dei quartieri e delle frazioni.

Noi socialisti abbiamo esaminato con impegno tali ipotesi e ci siamo convinti che non sono basate su reali, fondate motivazioni politiche per cui riteniamo che la suddivisione del territorio imolese negli attuali quattro quartieri di città e nelle sei frazioni del forese sia la più adeguata alle caratteristiche storiche, sociali, culturali, economiche, sia funzionale dal punto di vista amministrativo e avvicini nel modo migliore i cittadini.

La strutturazione attuale ha creato zone omogenee, superando tradizionali incomprendimenti, zone che ora lavorano assieme in perfetto accordo ed armonia; per noi socialisti sarebbe un grave errore rompere queste zone omogenee od aggregarle.

La funzionalità dell'organismo di quartiere e di frazione è, a nostro avviso, senz'altro migliore se abbraccia un territorio poco vasto e se deve coordinare pochi comitati di gestione o commissioni di lavoro.

Unificare quartieri e frazioni per noi significa peggiorare la funzionalità amministrativa e soprattutto si allontana l'organismo decisionale dai cittadini; ci lamentiamo della scarsa partecipazione dei cittadini alla vita di quartiere; se allontaniamo detti organismi, se aumentiamo le distanze, la partecipazione sarà ancora minore.

Ridurre i quartieri e le frazioni per noi significa affossare l'esperienza positiva fin qui fatta.

Fra l'altro i quartieri in base alla nuova legge dovranno avere solo 16 consiglieri e non venti come attualmente, pertanto vi sarà già una riduzione dei rappresentanti dei cittadini.

Da notare che la stessa legge prevede che i Comuni possono liberare di ripartire il territorio esercitando il potere di organizzazione secondo principi di ampio decentramento.

Il Partito Socialista Italiano convinto assertore della partecipazione democratica alle scelte della vita amministrativa, sociale, culturale della nostra città non può essere che favorevole ai quartieri e alle frazioni attuali, eventualmente ancora più vicini e a contatto con tutti i cittadini affinché gli stessi possano valere nella conduzione della nostra società.

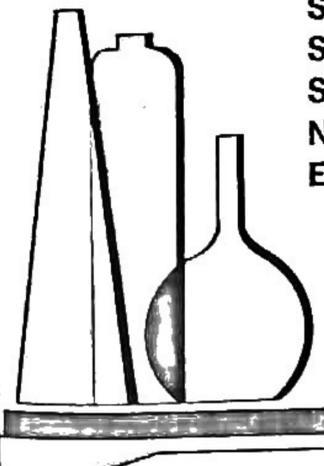
Riferendoci alla passata esperienza possiamo condividere l'opportunità derivante da sopraggiunte esigenze funzionali di rettificare alcune delimitazioni territoriali fra i quartieri e le frazioni, ma ciò non modifica l'attuale struttura che consideriamo coerente con la realtà del territorio, valida da un punto di vista funzionale amministrativo, atta a recepire la partecipazione dei cittadini.

Comunque la ristrutturazione dei quartieri e delle frazioni deve venire da una consultazione di base negli stessi quartieri e frazioni; ci rimettiamo quindi alla volontà dei cittadini; non vogliamo sia imposto niente a nessuno dai vertici politici: sarebbe proprio l'opposto dello spirito e dell'azione democratici del decentramento.

dischi Φ strumenti musicali Φ hi-fi Φ stereofonia
SCACCIAPENSIERI
 di GAETANO VECE
 VIA APPIA, 64 - 40026 IMOLA (Bo) - TELEFONO (0542) 29477

 **Antonio RONCHI**
 MOBILIFICIO
 Via Aspromonte, 9 - IMOLA
 Tel. 22.192
 A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.
TUTTO PER LA CASA **MOSTRA PERMANENTE**
 MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

arredamenti metallici per SUPERMERCATI SELF SERVICE SUPERETTE NEGOZI TRADIZIONALI ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177
 VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

Ditta Alberto Golinelli
 IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:
 T.V. COLOR:
 GRAETZ - INDESIT
 TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

 **Culligan.**
 Tutti i trattamenti dell'acqua ad uso domestico

Dott. BRUSA GIORGIO
 IMOLA
 Medicina Interna
 Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
 Ospedale Psichiatrico Osservanza
 Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
 Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064
 Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio)

CRONACA DI MEDICINA

Il distretto scolastico

Con l'entrata in vigore del Decreto Delegati della Scuola, avvenuta nell'autunno del 1974, si istituirono immediatamente gli organi collegiali a livello di Circolo e di Istituto: Consiglio d'Interclasse e di classe, Consiglio di Circolo e di Istituto, Consiglio di Disciplina (ora soppresso). Fu rimandata l'elezione dell'organo collegiale più importante dal punto di vista della più ampia partecipazione sociale e della gestione sociale, il Distretto.

Il prossimo 11, 12 dicembre, genitori, studenti, docenti, personale non docente, direttori didattici e presidi, saranno chiamati ad eleggere il Consiglio Scolastico Distrettuale, composto da 48 membri di cui 26 elettivi e 22 designati dalle forze sindacali e sociali, dagli Enti Locali e dalla Provincia.

E proprio per questa sua larga composizione sociale, che non ha precedenti e modelli di raffronto nella nostra organizzazione scolastica, dovrà non solamente rappresentare un'istanza nella quale impostare una seria programmazione dello sviluppo della scuola e stabilire un più organico rapporto con la realtà democratica locale, ma qualcosa di più: dovrà rappresentare l'occasione per realizzare la vera gestione sociale dell'istituzione scolastica (irrealizzabile oggi per i limiti della legge).

Gli organismi collegiali fino ad ora eletti ed operanti da tre anni, hanno fatto ben poco per il rinnovamento della scuola, anzi hanno deluso tutti coloro che con entusiasmo erano entrati nel mondo della scuola per dare un loro positivo apporto al processo di rinnovamento e di riforma della scuola.

Per alcuni è stata un'esperienza allucinante: si sono trovati spesso a cozzare contro precise volontà governative tese a razionalizzare il sistema, cioè a creare una organizzazione nuova democraticamente eletta, che convalida la sua politica conservatrice e che sostanzialmente si fermava a mantenere una scuola sempre selettiva e servile, che a parole vuole rinnovarsi ma che di fatto resta quella di prima.

I Consigli scolastici hanno così finito per discutere di cose marginali come l'orario d'ingresso e d'uscita, dei muri da imbiancare, del vetro rotto o del gabinetto che non funziona.

Nel frattempo, a conferma di questa volontà governativa, veniva rimandata la creazione del Distretto, quell'organo che avrebbe dato ai cittadini gli effettivi strumenti per cambiare qualcosa nella scuola, per iniziare il processo di trasformazione dell'istituzione scolastica, di un nuovo modo di fare cultura.

Il Distretto è ormai in via di istituzione e noi non possiamo sottrarci a questo preciso impegno di partecipazione attiva, atta a creare un organismo che conti non solo come organo di consultazione territoriale, ma diventi esso stesso un organo di programmazione territoriale con precisi poteri gestionali. La legge non dà al Distretto nessun potere gestionale, ma ne svuota la sua vera funzione sociale e culturale limitando le sue competenze alla formulazione di proposte ed alla elaborazione di programmi. Perché il Distretto rappresenti un diverso modo di essere della scuola in rapporto con il territorio, un diverso modo di partecipare della società alle istituzioni scolastiche, un primo esperimento concreto di autogoverno alternativo al burocratismo centralizzato, è necessario che la legge gli dia poteri gestionali.

Pur nella sua limitatezza di poteri il Distretto dovrà divenire un momento di mobilitazione per fargli acquisire la sua vera funzione sociale e culturale, dovrà divenire un terreno di lotta da cui partire per realizzare il rinnovamento della scuola. Ma sia chiaro, dovrà trattare questioni vitali della scuola e del territorio. Dovrà servire per dare finalmente risposte positive alle richieste delle giovani generazioni, co-

minciando a porre rimedi concreti allo scollamento fra scuola e mondo del lavoro. Dovrà servire per attuare gradualmente la scuola tempo pieno per tutta la fascia dell'obbligo, per sollecitare la riforma della media superiore (senza la quale anche la sua funzione sociale e culturale vorrebbe svuotata). Dovrà realizzare il diritto allo studio, provvedere all'organizzazione dei servizi sociali collettivi per gli studenti (mense, trasporti e biblioteche di classe e d'Istituto).

Dovrà concorrere a creare una nuova scuola materna statale pubblica, a realizzare compiutamente la sperimentazione didattica, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale insegnante. Dovrà rendere la scuola aperta all'uso di tutta la comunità territoriale per realizzare una unità programmatica per la cultura popolare, per l'insegnamento scolastico ed insieme per la formazione e l'aggiornamento professionale di ciascuno. E con la massima fiducia nella partecipazione sociale, nella gestione democratica del sistema educativo perché la scuola è di tutti e va amministrata con il concorso di tutti.

Nessun timore che il Distretto possa contrapporsi all'Ente Locale, perché dovrà divenire il moltiplicato-

re della sua autonomia, l'organizzatore dei suoi programmi.

Diamogli subito la forza del consenso di tutte le componenti sociali: docenti, studenti, genitori, forze sociali e mondo del lavoro. E che sia il più possibile unitaria, senza però ricorrere mai a compromessi di sorta; chiari sempre nelle finalità da raggiungere, uniti sulla base dei programmi e dei contenuti. La scuola ha bisogno di chiarezza d'intenti, non di sotterfugi e tanto meno di strumentalizzazioni di parte.

Si dovranno creare liste unitarie nel senso dei contenuti e dei programmi, al di sopra degli schieramenti politici e di fede religiosa. Con questo non si può pretendere la totale adesione di chi farà altre scelte programmatiche. Ma gli schieramenti dovranno essere sempre successivi al democratico confronto della comunità sui problemi della scuola e del territorio.

La scuola ha soprattutto bisogno di correttezza da parte di chi vuol sperare per il suo rinnovamento, non ha bisogno di contrapposizioni aprioristiche, ma di partecipazione democratica di tutta la comunità territoriale che cerca nel dibattito democratico e nel confronto delle idee la sua forma di lotta civile.

Vincenzo Dal Rio

SPORT - SPORT

Medicina 2 - Codigoro 0

Dopo la cocente delusione di domenica scorsa, il Medicina si è ripresentato allo Stadio Comunale deciso a riscattarsi, consapevole che un'altra battuta d'arresto avrebbe definitivamente compromesso il campionato. La vittoria è arrivata puntuale, preziosa per i due punti di classifica e per il morale dell'ambiente, ma la squadra non si è espressa con un gioco disinvolto e veloce.

Il Codigoro, sceso in campo chiaramente con l'intenzione di non correre rischi adottando la tattica di « addormentare la partita » ha notevolmente contribuito a mettere in risalto la fiacca prova del giallo-rosso. Questi infatti si sono adeguati troppo spesso al lento tram-tram dell'avversario per cui, a parte sporadiche fasi di buon gioco, l'incontro alla fine è risultato ab-

bastanza monotono. A questo proposito c'è da dire che Ricci, portiere del Medicina, non ha effettuato alcuna parata né interventi fuori dai pali che presentassero qualche difficoltà.

Le due reti segnate da Montanari nel secondo tempo, hanno avuto il merito di accendere un po' la contesa anche se il livello del gioco non è cresciuto di tanto.

Il primo goal è nato da una punizione di seconda che Enzo ha battuto a filo d'erba; il secondo invece è nato da uno stupendo invito di Modelli che ha messo in condizione ancora Enzo di scaricare la sua botta proprio nel sette.

Domenica prossima il Medicina affronterà il Voghera, compagine questa, che per i risultati sinora ottenuti non dovrebbe impaurire. Forza, dunque, andiamo a vincere per continuare a sperare.

Virtus Medicina 61 Nutita Zola Predosa 60

E' partita con il piede giusto l'attività 1977-78 della pallacanestro mediana: « l'apertura » della stagione, tradizionalmente riservata alle ragazze, ha portato i primi due punti nel caniere, al termine di una splendida e combattutissima partita.

Inserita nel girone B del campionato Juniores, la Virtus cercherà per il terzo anno consecutivo l'ammissione alla poule finale, dopo i due brillantissimi esiti ottenuti nelle stagioni passate. A farle compagnia sono finite la Nutita di Zola Predosa, la Bolognina di Bologna, il Quick Frites di Budrio, il Progresso di Castelmaggiore e la Fontana di Bologna. Unanimemente favorita quest'ultima (ma attenzione a possibili sorprese), per il secondo posto utile all'ammissione delle finali lotta accerrima tra le altre, con una lieve preferenza per Nutita, Bolognina e Virtus. La Bolognina, nella prima giornata, è andata stentatamente a vincere a Castelmaggiore (49-48), mentre le altre

due si sono subito affrontate direttamente. Per inciso, nella stagione passata, la Virtus è andata in finale dopo spareggio proprio con la Nutita. Anche se il divario finale di un solo punto può dare illazione a molti presupposti, la vittoria delle ragazze medicinesi è stata ben più netta e meritevole di quanto sia apparsa nel consuntivo finale.

Gavelli (18 punti), Cavalli (16) e Maccaferri (9) le ragazze più in vista nella file della Virtus, ma tutta la squadra ha lottato con abnegazione e determinazione. L'ex Serie A Legnani in bella vista fra la Nutita.

Alla base dei primi risultati si preannuncia pertanto un girone equilibratissimo e molto interessante. La Virtus è partita esemplarmente bene e speriamo che si possa trovare a suo agio nell'occhio del ciclone. Verifica attendibile comunque sabato 22 - ore 17 - Bologna campo Sferisterio: di scena Fontana-Virtus.

Proposte sul P.R.G.

L'Adozione da parte del Consiglio Comunale della Variante Specifica al Piano Regolatore Generale, ha aperto fra i cittadini e fra le forze politiche e sociali un certo dibattito, dibattito che ha registrato anche prese di posizione che sono state riportate da un noto giornale milanese che da pochi mesi ha iniziato ad occuparsi da vicino della nostra Provincia.

Si è dicevamo, sviluppata una discussione, e questo fatto è senza dubbio un dato estremamente positivo, su di questo strumento urbanistico, che pur essendo limitato e parziale ha un'importanza politica rilevante.

Non è certo questa la sede ed il momento per illustrare le motivazioni che hanno portato l'Amministrazione Comunale ad adottare questa variante specifica, (lo abbiamo già fatto proprio su di queste pagine), ci preme solo ricordare come questo provvedimento abbia ottenuto il voto di tutti i gruppi politici presenti nel nostro Consiglio Comunale, a riconferma della validità del provvedimento proposto dalla Giunta Comunale e della maturità ormai raggiunta da tutti nel trattare questi importanti temi.

Vogliamo invece provare di illustrare in questa sede alcune importanti osservazioni che il PSI ha presentato al provvedimento in discussione e che partono, come si diceva in apertura dal dibattito che si è sviluppato in questi mesi, che tentano di dare a questo dibattito un contributo positivo, e che cercano di dare una pratica soluzione ad alcuni problemi che sono sul tappeto e che seppur importanti, possono essere tempestivamente risolti.

L'opportunità della presentazione delle osservazioni del PSI è anche di natura squisitamente politica: infatti la nuova Legge sul suolo (n. 10 del 28-1-1977), il mancato decollo del Comprensorio, i ritardi nella definizione della Legge Regionale « uso e tutela del territorio », non lasciano prevedere una situazione tranquilla.

Siamo nel piano di una situazione di passaggio da una certa politica urbanistica ad una nuova, e sgombrare quindi il campo da alcune declive di piccoli casi, può creare nella discussione della variante generale al Piano Regolatore Generale un clima più sereno e più adatto al tipo di discussione, generale e non particolare, che questo tipo di strumento urbanistico a più ampio respiro richiede.

Veniamo ora, dopo queste premesse generali all'illustrazione delle singole osservazioni.

La prima riguarda quella parte della zona Artigianale-Industriale d'espansione che è prospiciente a via Achille Grandi.

Nell'osservazione, si chiede, che questa zona, già parzialmente edificata ed urbanizzata diventi zona di completamento, in questo modo si potrebbero risolvere alcuni problemi andando alla piena urbanizzazione della zona che potrebbe essere vista prescindendo dal discorso più generale della vasta area che la circonda, si potrebbe quindi giungere anche alla definitiva sistemazione (strada, illuminazione pubblica, ecc.) di questa piccola zona, che non presenta in modo evidente le caratteristiche della zona d'espansione. La seconda osservazione riguarda quei lotti compresi in zone artigianali ed industriali di completamento e che non arrivano ad avere la superficie minima d'intervento richiesta dalle attuali norme, si propone di conteggiare la capacità edificatoria solo in base agli indici, senza tener conto del « lotto minimo ».

Questo permetterebbe una maggior possibilità d'intervento nei pochi lotti, interessati che sono già parzialmente edificati, ed ove, vi è in base agli indici ulteriore possibilità, ma ove è carente la dimensione del lotto.

La terza osservazione è eguale agli scopi alla seconda, ma è riferita ai lotti compresi in zone residenziali di completamento.

Con questa si potrebbero risolvere alcuni casi, presenti più di frequente nelle frazioni, di lotti rimasti modificati perché troppo piccoli, o di abitazioni costruite solo a metà.

La quarta osservazione è riferita ad edifici ad uso residenziale ma che si trovano in terreno agricolo.

Per questo tipo d'edificio si richiede la possibilità di un'ampio aumento di mq. 50 di superficie utile, anche nel caso essi si trovino in eventuali zone di rispetto stradale.

Anche questa osservazione interessa in modo particolare le frazioni e le case sparse lungo le strade, e come le altre cerca di risolvere piccoli problemi, molto sentiti dai cittadini, e non certo di stravolgere lo spirito del PRG.

L'ultima osservazione presentata dal PSI è più marcatamente politica, ed interessa i criteri di composizione della Commissione Edilizia.

Si chiede infatti che la rappresentanza dei partiti di minoranza venga ampliata da un rappresentante a due, permettendo quindi anche al PSDI di partecipare a questa importante commissione.

E' a nostro avviso giusto che tutti si rendano conto dei problemi, che possano partecipare e dare il proprio contributo alla loro soluzione.

Come si vede il PSI si è mosso nel senso di portare un contributo al dibattito che si svolgerà in Consiglio Comunale, un contributo che cerca di risolvere specifici e limitati casi e di aprire nuovi spazi alla partecipazione dei rappresentanti di tutte le forze politiche attorno a questi importanti problemi.

MEDICINA

NUMERI UTILI

Prefisso teleselettivo 051

« La Lotta » - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121

Pronto Intervento 851621

Vigili del Fuoco 851112

Pronto Soccorso 851166

Acquedotto 851253

Metano Città 851264

Farmacia Medicina 851120
Farmacia Villa Fontana 853806
Ospedale 851146 - 851166

Amministrazione 851126

Municipio:

Sindaco 851107

V. Sindaco 851193

Segretario 851194

V. Segretario 851291

UFF. demografici 851149

UFF. tecnici 851253

INAM 851123

Scuola Media Simoni 851142

Direzione Didattica 851117

CALCIO

Imolese in testa

Con una prestazione maiuscola l'Imolese battendo la capolista Carpi ha dimostrato l'ottimo momento di forma collettiva ma ha anche raggiunto, sia pure in coabitazione con lo stesso Carpi, Russi e Vis-Pesaro, la vetta della classifica. E questo certamente un risultato sorprendente, tenuto conto della eseguità della rosa e degli infortuni che hanno impedito di giocare in formazione tipo. Contro il Carpi rientrava Fiorentini ma era assente e lo resterà per un po' Marchi a cui un difensore marchigiano in quel di Fermo ha letteralmente « stroncato » un piede. La vittoria con il Carpi è stata ampiamente meritata in virtù di una condotta di gara accorta a centrocampo e con puntate veloci in attacco che sovente hanno messo in difficoltà la retroguardia biancorossa. Il primo tempo è stato veramente bello, giocato ad un ritmo elevato con alcune favorvoli occasioni non sfruttate a dovere dagli attaccanti rossoblu. Nel secondo tempo, calando il ritmo sembrava farsi minaccioso il Carpi, ma come spesso nel gioco del calcio accade, era l'Imolese a passare: Trinca superava con uno spunto eccellente il diretto avversario e crossava al centro, Fiorentini riprendeva la respinta di un difensore carpigiano ed apriva all'occorrenza Tinti che non aveva difficoltà a battere in uscita il bravo Rama, autore di pregevoli interventi. La reazione del Carpi era debole, tale da non impensierire minimamente la difesa rossoblu; l'Imolese si confermava così la bestia nera del Carpi e la rivincita di S. Lazzaro, arroventata da una settimana di polemiche doveva essere rimandata ad altra data.

Domenica trasferita a Fidenza, squadra che seppure sconfitta domenica, non è certamente da sottovalutare; ci si attende un risultato positivo per mantenere l'imbattibilità.

La pagella de « La Lotta »: Rossi 6, Zaccaroni 7, Gurioli 6, Mazzeni 7, Monari 6+, Guidazzi 6, Trinca 7+, Quadalti 6+, Tinti 7, Testaverde 6 (Balacich 6), Fiorentini 6+.

BASKET

Sofferta vittoria

Vittoria meritata ma sofferta (65-63) nel primo incontro casalingo della Virtus. Contro la compagine del Ferrolli, buon complesso ma per nulla trascendentale, la Virtus ha rischiato parecchio, soprattutto nella fase finale, quando dopo essere stata in testa, con vantaggi anche di 13 punti, si è fatta raggiungere. Il finale caotico con alcune decisioni arbitrali a nostro vantaggio ha permesso alla Virtus di conquistare la prima vittoria del campionato di serie B. La squadra giallonera, partita assai bene con alcune azioni pregevoli, si è andata progressivamente disunendo, rischiando come già detto la sconfitta. Del singolo ancora positiva la prova di Ravaglia incontentabile e sempre presente in ogni parte del campo, Albonico in cabina di regia è stato positivo ma non ha rischiato per nulla il tiro, buona anche la prova di Dardi e Trevisan, troppo presto condizionato dal falli Sacco ha sbagliato molto ma ha avuto il merito di infilare alcuni canestri nei momenti cruciali. Piattesi entrato in un momento delicato, ha dimostrato di avere la « mano » buona infilando due canestri pressoché decisivi. Domenica trasferita difficile, ma non impossibile a Monfalcone.

Il tabellino: Ravaglia (28), Albonico (2), Sacco (14), Dardi (10), Trevisan (6), Piattesi (4), Castagnetti (1).

La valutazione: tiri liberi 75% (3 su 4 così suddivisi Ravaglia 2 su 2, Sacco 1 su 1, Castagnetti 1 su 2). Tiri da fuori 44% (19 su 43) con Trevisan 2 su 2, Piattesi 1 su 1 Ravaglia 9 su 20, Sacco 6 su 16 Dardi 0 su 2. Tiri da sotto 55% (10 su 18) con Ravaglia 3 su 6, Dardi 5 su 8, Trevisan 1 su 2, Piattesi 1 su 1.

PALLAMANO

Prima vittoria con gioco alterno

Ceccato Vicenza - H.C. Imola: 21-25 (10-11)

H.C. Imola: Biancastelli, Pelliconi, Tassinari (2), Scagliarini, Conti, Valvassori P. (2), Seragnoli (1), Orlandi (2), Raffini, Valvassori S. (12), Valenti (5), 12.º Bertozzi.

Arbitri: De Carli di Rovereto e Bertondini di Bologna.

Vittoria sofferta ma meritata dell'H.C. Imola che ha avuto momenti di buon gioco alternati a pause incredibili ed ingenuità non comprensibili. Sempre in vantaggio, se si toglie un breve periodo del primo tempo, i verdi imolesi hanno mostrato anche momenti di buona pallamano nel bellissimo palasport vicentino, dove evidentemente si trova posto alla pallamano anche se nel parquet in legno giocano a pallacanestro il Vicenza Ferrolli di « 8 », il Vicenza Femminile di serie « A » e tre squadre di pallavolo. Giornata di gran vena di Stefano Valvassori (12 su 14 nel tiro), di Paolo Valvassori, autore di una buona ripresa e di Seragnoli che sta mostrando di essere una sicurezza nel suo ruolo. Valenti, brutalizzato dall'inizio alla fine, non ha mai reagito ed ha fatto di tutto per essere di valido aiuto alla squadra dimostrando di essere una pedina validissima di questa H.C. che domenica mattina attende la fortissima EUR Roma alle 11 al Polisportivo « A. Ruggi ».

Andrea Bandini

Pallacanestro

L'A. Costa SAVIEM ha definito i quadri

Dopo la sua elezione a Presidente della Polisportiva A. Costa, Franco Cremonini ha iniziato quella vasta attività tanto necessaria per l'attività della Polisportiva. Già collaudato nel settore podistico e con la buona esperienza fatta durante la stagione scorsa come accompagnatore e responsabile della sezione pallacanestro, il neo Presidente sta portando a termine la trattativa con la Virtus Imola per la definitiva sistemazione della squadra abbinata alla Saviem. La Virtus Imola ha praticamente ceduto Masi, Ferretti, Sgorbati, Quercè in prestito mentre vi è stato il ritorno di Treviani che dovrà prendere il posto di Jacopo partito per il servizio militare. Riconferma poi di Lanzoni, Sabbatani, Negrini, Marchi, Rustici, Zavagli. Squadra fatta con buone possibilità di questa Saviem A. Costa che parte come outsider nel prossimo campionato di Promozione.

Leggete e diffondete « LA LOTTA »

Attività A.I.C.S.

Campionato Amatori

PALLACANESTRO

L'A. Costa ha definito il programma di attività per la prossima stagione con la presenza in tutte le categorie della pallacanestro a livello FIP. La squadra maggiore, abbinata alla Saviem giocherà in Promozione, poi si giocherà a livello di campionato Juniores (unica squadra imolese in gara), nel campionato allievi (forse con 2 formazioni di cui una del 1963 e una del 1964), si giocherà poi il campionato Ragazzi con una squadra del 1964-65 e infine si avrà la partecipazione al Gran Premio Coca-Cola per i giovanissimi del minibasket del 1966-67-68.

MINIBASKET

Si è aperto il minibasket del G.S. International A. Costa con lezioni bisettimanali al Palasport rispettivamente il martedì ed il giovedì alle ore 14-15,30 con la presenza dell'allenatore FIP Penazzi. Iscrizioni presso la Sede nelle ore d'ufficio, Informazioni tel. n. 22267.

GINNASTICA ARTISTICA

Anche quest'anno la Polisportiva Aurora apre i propri corsi di Ginnastica Artistica femminile con lezioni bisettimanali al Palazzo dello Sport. Le iscrizioni sono già aperte presso la Sede di Viale Paolo Galeati n. 6, tel. 23260.

NUOTO

Domenica si gareggia a Forlì

1.ª prova di campionato AICS di nuoto a livello regionale a Forlì domenica mattina con la partecipazione di tutte le società della nostra regione aderenti all'AICS. La manifestazione è divisa in due categorie con un girone di Eccellenza con temi minimi e una Leva nuoto AICS per i giovani. E' sicura la partecipazione dell'AICS Olimpia Sica Fiat Imola e della Vera Beluga Imola.

NUOTO

Finale Nazionale AICS il 5-6 novembre a Marino (Roma)

Finale nazionale del campionato AICS di nuoto sabato e domenica 5 e 6 novembre a Marino di Roma. La Zona d'Imola dell'AICS sarà sicuramente presente, ma mentre il Comitato Regionale dell'AICS sta definendo le classifiche, le due società imolesi stanno curando la preparazione degli atleti per la eventuale convocazione a Marino in vista della finalissima.

PALLAVOLO

Aurora in allenamento

Prosegue l'attività della Polisportiva Aurora AICS di pallavolo che con le due sezioni maschile e femminile sta dimostrando una notevole attività promozionale. E' sicura la partecipazione a sei campionati (tra maschili e femminili) che dovrebbero avere inizio entro la prima quindicina di novembre. Frattanto è terminato il corso di segnapunti e la società imolese ha abilitato una serie di giovani anche per questa attività.

CORSI PER ISTRUTTORI NUOTO

Sono aperte le iscrizioni per un Corso di Istruttori di Nuoto AICS da tenersi nel prossimo futuro da parte del Comitato Regionale AICS. Le domande vanno indirizzate all'AICS della Zona d'Imola in Viale Petrarca n. 39 settore nuoto (tel. 22267).

Pallacanestro

8.º Torneo A. Costa

Con la definizione delle ultime questioni organizzative si è completato il cast delle squadre partecipanti all'8.º Torneo A. Costa che avrà luogo presso la palestra di Via Volta il 28 e il 29 ottobre. La manifestazione, curata dalla Polisportiva A. Costa nei minimi particolari, costituisce la prova generale del campionato di Promozione che va ad iniziare il 5 novembre con la partecipazione della squadra allenata da Tullio Chiocciola. Dopo le prime amichevoli che hanno visto l'A. Costa impegnata in casa con il Basket Duomo Faenza (vittoria per 106 a 74), e Forlì con la Jolly Colombani Juniores (vittoria per 68 a 60) ed a Massalombarda (vittoria per 86 a 73) la squadra di Tullio Chiocciola avrà modo di migliorare la sua preparazione e di assimilare gli schemi di gioco con questo Torneo che è così giunto alla sua 8.ª edizione. Sono state invitate la Robur Pallacanestro Lugo, la Cava Monticino di Castel San Pietro e la Virtus Medicina. Nel prossimo numero daremo un ampio servizio di presentazione alla manifestazione.

GIRONE A

- 1.ª partita: a Fontanelice: Fontanelice - Ponticelli 2 a 0.
- 2.ª partita: a Ponticelli: Linaro - Asbi 2 a 2.
- 3.ª partita: a Dozza: Dozza - Borgo Tossignano 1 a 1.
- 4.ª partita: a Sesto Imolese: Sasso Morelli - Castel del Rio non disputata per decisione della Lega.

Classifica: Fontanelice con 6 punti, Borgo Tossignano, Acbi, Linaro con 4 punti, Dozza con 3 punti, Ponticelli con 2 punti, Castel del Rio, Sasso Morelli 0 punti (con una partita in meno).

Capocannoniere: Tronconi Giovanni (Linaro) 3 reti.

GIRONE B

- 1.ª partita: a Ponticelli: Edilcar - Irce 2 a 4.
- Reti per l'Irce 3 di Gambassi Anselmo, 1 di Pasciutta Nicola per l'Edilcar 1 di Sandrini e 1 di Cremonini.

- 2.ª partita: a Campo Pamera: La Spalla - Sesto Imolese 2 a 6.
- Reti per il Sesto Imolese 2 di Luppi Claudio, 1 di Cacciari Claudio, 1 di Netti Ermes, 1 di Bartolini Alberto e un'autorete di La Spalla. La Spalla 2 di Brusa Roberto.

- 3.ª partita: a Poggio di Castel San Pietro: Mobili Frascati - Alfesud 2 a 1.
- Reti per Mobili Frascati 1 di Spisini, 1 di Zaccherini e un'autorete di Marani.

- 4.ª partita: a campo Pamera: Centro Intermedio Imolese - Agip croce Coperta 2 a 3.
- Reti per l'Agip Croce Coperta 2 di Curia Serafino 1 di Sica Giovanni; per Centro Intermedio Imolese 1 Scardovi Adriano 1 di Giacometti Giuseppa.

Classifica: Sesto Imolese punti 6; Agip Croce Coperta, Bubano punti 4, Irce, Mobili Frascati, Castel S. Pietro punti 3, Autoford, Centro Intermedio imolese punti 2, Edilcar La Spalla punti 0.

Classifica cannonieri: Curia Serafino (Agip Croce Coperta) 4 reti, Cacciari Carlo, Luppi Claudio (Sesto Imolese) 3 reti; Sandrini (Ganfranco (edilcar) Gambassi Anselmo (Irce), Franzoni Orlo (Bubano).

A.M.I. tariffe in vigore

ACQUA

USI DOMESTICI		USI NON DOMESTICI	
per famiglia		per utente	
Primi 80 m ³ annui	42 L/m ³	Primi 250 m ³ annui	93 L/m ³
da 81 a 200 m ³ annui	93 L/m ³	Oltre 250 m ³ annui	178 L/m ³
oltre i 200 m ³ annui	178 L/m ³	Cantieri ed utenze provvisorie in genere	178 L/m ³
+ Quota fissa mensile 200 L.			
+ I.V.A. al 6%			

GAS

USI DOMESTICI		USI NON DOMESTICI	
per famiglia		per utente	
Primi 1400 m ³ annui	87,13 L/m ³		79,13 L/m ³
da 1401 a 2800 m ³ ann.	100,13 L/m ³	(nuovo prezzo in via di approvazione C.I.P. 94 L/m ³)	
oltre 2800 m ³ annui	124,13 L/m ³		
+ Quota fissa mensile da 170 a 250 L.			
+ I.V.A. al 6%		+ I.V.A. al 14%	

I prezzi comprendono la nuova imposta sui consumi pari a 30 L/m³. Ne sono esenti — su richiesta — solo gli usi delle imprese industriali, artigiane, agricole per impieghi produttivi analoghi a quelli delle imprese industriali ed artigiane.

ELETRICITA'

USI DOMESTICI		USI NON DOMESTICI	
Per potenze impegnate fino a 3 kW		La varietà delle tariffe in base agli usi, alle modalità di impiego, agli impegni di potenza non permette di esporre tutti i prezzi previsti.	
Primi 150 kWh al mese	26,50 L/kWh	L'Ufficio Utenti delle A.M.I. (tel. 23780) è a disposizione per chiarimenti e consigli.	
oltre 150 kWh al mese	47,45 L/kWh		
Per potenze impegnate maggiori di 3 kW			
Intero consumo a	47,45 L/kWh		
Al consumo va aggiunta, in ogni caso, la quota fissa mensile di:			
L. 235 per potenza impegnata fino a 1,5 kW			
L. 710 per potenza impegnata fino a 3 kW			
L. 2.430 per potenza impegnata fino a 4,5 kW			
L. 3.240 per potenza impegnata fino a 6 kW			
+ I.V.A. al 6%			

NOTE COMUNI AI TRE SERVIZI

Quote fisse — Le quote fisse mensili dei tre servizi vengono riportate al numero effettivo di giorni compresi tra due letture dei contatori. Per il servizio Acqua e Gas si sono riportati solo gli importi più ricorrenti.

Fatturazioni — La fatturazione viene fatta in base a letture dei contatori eseguite trimestralmente. Potranno essere eseguite anche fatturazioni di acconto in base a consumi presenti, salvo conguaglio nel trimestre successivo. La fatturazione dei consumi di forza motrice, con potenza impegnata oltre 10 kW, viene fatta mensilmente.

Cenerentola sulla collina

E' la struttura ospedaliera di Montecatone che vede inutilizzate gran parte delle sue potenzialità.

E' stato un bene che, nel valzer delle polemiche sulla sanità nell'imolese, la DC locale abbia opportunamente ricordato come alcuni ritardi si stiano verificando nella realizzazione dei programmi che riguardano l'ospedale di Montecatone. Vale la pena approfondire le motivazioni che sono alla base di tali ritardi sui quali, non a caso la democrazia cristiana ha sorvolato, per chiarire alcuni aspetti non marginali sulle responsabilità di chi ha condotto l'ospedale alla situazione attuale.

La collocazione dell'ospedale M. Malpighi nell'EOR-Ospedali di Bologna doveva risolvere tutti i problemi circa l'utilizzazione di tale struttura ospedaliera ed invece lo ha condotto ad una situazione a dir poco preoccupante per chi ha a cuore le sorti di questo ospedale e dei lavoratori in esso occupati; cosa che contrasta alquanto con le poche righe che la DC Imolese gli dedica. Che la DC vi abbia qualche interesse da difendere?

Quando si operò l'accorpamento si dovettero superare resistenze mai completamente superate negli amministratori bolognesi; essi consideravano Montecatone come una struttura non essenziale, aggiuntiva ri-

spetto alle problematiche sanitarie cittadine senza che potesse efficacemente contribuire alla soluzione dei problemi che li assillavano.

Di contro gli amministratori imolesi non si sono mai sentiti effettivamente coinvolti nell'amministrazione degli ospedali di Bologna e di fatto si assiste da tempo ad una sovrapposizione di competenze tra il Consiglio di amministrazione e la « Commissione per gli affari di Montecatone » che dovrebbe esserne l'espressione, ma di fatto non riesce a rappresentarla efficacemente. Tra le conseguenze vi è una perdita di incisività e di mordente da parte dell'amministrazione stessa mentre nel contempo si aprono spazi non indifferenti che il rappresentante DC da una parte ed i tecnici dall'altra tendono a coprire con insistenza e, dal loro punto di vista, con efficacia.

Si assiste dunque alla incapacità dell'amministrazione di utilizzare produttivamente parte del personale, dal primario chirurgico che a Montecatone non può operare per il semplice motivo che manca la chirurgia, al personale di assistenza che viene incaricato di incombenze burocratiche fino al personale economico che non è utilizzato spesso ef-

ficamente, al punto che si assiste anche a singoli o a gruppi che pretendono di imporre le loro esigenze corporative o personali alle esigenze dell'Ospedale.

Ben cosciente di ciò, la DC imolese che vede impegnato a Montecatone niente meno che il proprio responsabile, insiste nella affermazione che la sola soluzione utile per l'Ospedale di Montecatone è la collocazione nell'EOR. Noi pensiamo invece che ciò non è essenziale, e ci fa piacere che il compagno De Brasi sia dello stesso parere, ma che vitale è la definizione che la Regione deve dare delle competenze e del bacino di utenza che l'OMM deve avere nell'ambito di una programmazione regionale; in caso contrario avremo una struttura ospedaliera che, in qualsiasi ente sarà collocata, verrà inevitabilmente a giocare un ruolo di Cenerentola.

Ed in questo ruolo non sarà difficile trovare qualche democristiano che sia tentato a strumentalizzarla ancora, qualche aspirante barone con velleità autoritarie che la usi per le sue viscerali esercitazioni anti sindacali o qualche moralista da crociata per la « effettiva professionalità » che si senta in vena di deroghe. A Montecatone accade anche questo: i concorsi si fanno a seconda del colore politico dei probabili vincitori e si verifica che in alcuni casi non si fanno e si lascia il posto vacante per mesi, mentre in altri si opera con tale sollecitudine da mettere addirittura in difficoltà il concorrente.

Qualcuno avrà forse il coraggio di dimostrarsi stupito dalle cose lette considerando che sono scritte da un giornale della maggioranza, ma a Montecatone si verificano tali cose da non poter essere ritenute nella « normalità », il rappresentante democristiano ha sempre condiviso le scelte della commissione negli ultimi tempi e si proclama « minoranza » salvo poi difendere le scelte da lui imposte alla maggioranza da cui, non è un mistero, il rappresentante socialista si è invece dissociato, anche pubblicamente in varie occasioni.

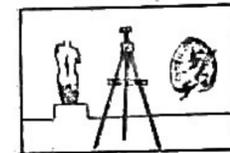
In quel di Montebello si va verso il dimensionamento del SRRF in termini faraonici e comunque in contrasto con le direttive regionali e nessuno finge di accorgersene. Nello stesso ospedale un medico è deputato alla cura di sei degenti ed un altro di ventidue e nessuno (dell'opposizione) si pone il problema che qualcosa non vada.

La « commissione consiliare per gli affari di Montecatone » risponde (all'unanimità) negativamente ad una proposta di turno (definito anti-sindacale ma portato avanti da qualche sindacalista dalle « larghe » vedute) ed il turno viene concesso in « via sperimentale » per due mesi, i mesi passati sono ormai nove e nessuno si è accorto che il tempo passa così in fretta.

Le polemiche sulla sanità rischiano di non toccare il pianeta-Montecatone; c'è da augurarsi che dall'EOR ora si decidano ad esplorare a fondo questo astro per molti versi sconosciuto, sempre che non difetti la... tecnologia per raggiungerlo.

Giuliano Buganè

TACCUINO IMOLESE



Biblioteca Comunale: Ore 9-12,30 - 14,30-18 (giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca dei Ragazzi: Ore 14,30-18 (giorni feriali - sabato escluso)

Biblioteca « C. Ponti »: Ore 9-12,30 - 14,30-18 (martedì e giovedì)

Museo civico e raccolte d'arte

Prima domenica del mese dalla primavera all'autunno.

Per visite con scolaresche e gruppi accordarsi con la Direzione. Possibilità di visita a richiesta per turisti dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura della biblioteca.

Centri di lettura

Sesto Imolese 14,30 - 17,30
Sasso Morelli 14 - 17
Ponticelli 14,30 - 17,30

Rocca Sforzesca

orario invernale 1/10 - 31/5
sabato e domenica 9-12, 14,30-17,30
Orario estivo 1/6 - 30/9
Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica 9-12, 17-20.



In vigore dal 25 settembre 1977

Partenze per Bologna: 2,15 (D); 5,00 (D); 5,17 (E); 5,58 (locale); 6,47 (locale); 7,05 (D); 7,35 (D); 8,06 (locale); 8,59 (locale); 10,40 (D); 11,42 (locale); 12,13 (locale); 13,22 (locale feriale); 14,08 (locale); 14,38 (locale); 15,19 (D); 17,35 (locale); 18,47 (D); 19,11 (D); 19,53 (locale); 22,43 (locale); 23,38 (D).

Partenze per Rimini: 1,02 (locale); 2,25 (E); 5,10 (D); 5,35 (locale); 6,34 (locale feriale); 7,36 (locale); 8,32 (D); 10,03 (locale); 12,44 (locale); 13,47 (locale); 14,03 (D); 14,52 (locale); 15,25 (D); 17,14 (locale); 18,17 (locale); 19,22 (locale); 20,09 (D); 21,13 (E, si effettua il venerdì e il sabato dal 30-9-77 al 26-5-78 e nei giorni 21-22 e 29/12/77); 21,28 (E); 23,04 (locale).

Partenze per Ravenna: 6,42 (D); 8,45 (D); 17,38 (D); 20,00 (locale).



« La Lotta » redazione: 34959

« La Lotta » amministrazione 23260

Vigili del fuoco 22222

Carabinieri 28000

Polizia 23333

Polizia Stradale 24012

Acquedotto, elettricità 23780

Gas 22600

Soccorso pubblico 113

Soccorso A.C.I. 116

Pronto soccorso 22488 (CRI - Ambulanza e servizio notturno guardia medica) Ospedale Civile - Centralino

22014
22193
23116
33339

Centro Raccolta sangue 23400
Ginecologia 23274/23440

Pediatria 24022

Sezione circoscrizionale di

Oncologia 32282

Ospedale Specializzato « M. Malpighi » di Montecatone 88070 - 88071

AMBULATORI SCOLASTICI

Ambulatorio via Cappuccini 14

tel. 23.437; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 8 - 8,45; Mercoledì 8 - 8,45; Giovedì 8 - 8,45; Venerdì 8 - 8,45; Sabato 8 - 8,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Ambulatorio via Manfredi 44

Tel. 26.132; Lunedì 8 - 8,45; Martedì 12 - 12,45; Mercoledì 12 - 12,45; Venerdì 12 - 12,45.

Cooperativa EdilStrade Imolese

Contro la crisi rafforzando la cooperazione

Sabato 15 u.s. al Teatro Comunale di Imola, alla presenza dei Soci e dei rappresentanti delle forze economiche, politiche e sindacali, è stata presentata la nuova Cooperativa che opererà nel nostro comprensorio dal 1.º gennaio 1978.

« La decisione di ristrutturare e di unificare le 6 Cooperative (n.d.r. Coop. Muratori Imola, Coop. Edile Castel S. Pietro T., Cobai di Imola, Coop. Muratori Mordano, Coop. Edilizia Toscanella, Coop. Muratori Sesto Imolese) non è scaturita da una scelta improvvisa elaborata in un momento più o meno creativo dei loro dirigenti — ha detto nella relazione il compagno Vanes Galanti — ma è maturata attraverso una seria e lunga fase di studio e di discussioni che ha coinvolto tutto il Movimento Cooperativo Provinciale trasformando l'idea di unificazione in una profonda consapevolezza della validità che una struttura di questo tipo avrà sia sul piano economico che sul piano politico corrispondendo quindi, nella realtà comprensoriale, alla risvegliata attenzione delle forze politiche verso il Movimento Cooperativo ».

Ha proseguito nel dire che nell'attuale realtà di instabilità e di incertezze sia politiche che economi-

che, in cui le strutture più deboli per le loro insufficienze sono le prime a farne le spese, è quanto mai necessario dotarsi di strumenti e di forme organizzative più avanzate, sempre più rispondenti alle esigenze della collettività e per riconfermare il ruolo di forza anti-crisi che la Cooperazione rivendica da tempo.

550 saranno i Soci che nel 1978 potranno sviluppare circa 14 miliardi di produzione articolata in edilizia civile, industriale, in ristrutturazioni, opere stradali e movimento terra.

L'interesse e l'attenzione delle forze politiche, sociali e sindacali sono stati ampiamente confermati negli interventi che si sono succeduti.

Hanno parlato il Presidente del Comprensorio, il Sindaco di Imola, un rappresentante della CGIL-CISL-UIL, il compagno Silvestro Gambi (Segretario comunale del PSI), il compagno Piero Collina (Vice Presidente del Consorzio Interprov. delle Cooperative) e Giorgio Bettini in rappresentanza del PCI.

L'assemblea si è conclusa con l'apprezzato e qualificato intervento dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Prod. e Lav. Fabio Carpanelli.

OFFERTA CONVENIENZA DAL 20 AL 29 OTTOBRE 1977

BISTECHE L. 4.500
al Kg.

Cotechini L. 1.900
al Kg.

Coscia pollo L. 1.000
al Kg.

Ciccioli (ns. produz.) L. 1.800
al Kg.

DIXAN FUSTO (con buono gratis) L. 3.890

Oro Pilla L. 2.530

Nidi d'oro Buitoni L. 340

Biscotti Nipioli Buitoni L. 380
pacco doppio

Tonno naturale Palmera L. 380
formato 1/8

Tonno naturale Palmera L. 760
formato 1/4

Toscanella di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333

ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7 alle 12 - Venerdì e sabato dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 19



CENTRO ALIMENTARE
DI VENDITA AL DETTAGLIO
CON PREZZI ALL'INGROSSO